TECHE UDINE

MANOSCRITTI

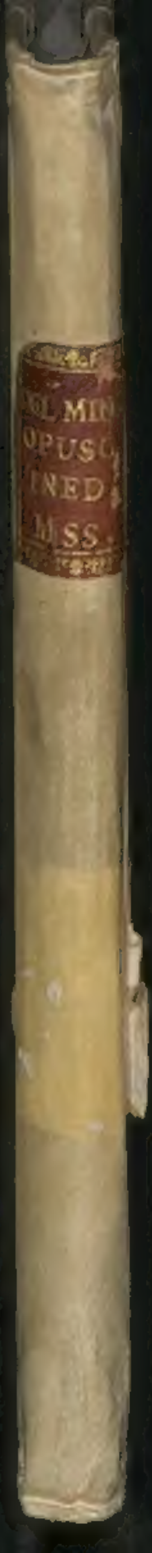
FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_1423**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/


MIN
OPUSC
INED
SS.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Acquisto 9 Agosto 1886

Orazione, e

Trattato dell'Umana

Deificazione,

Opuscoli Inediti

di

Giulio Camillo del Minio.

Orazione, e

Trattato dell'Umana

Deificazione;

Opuscoli Inediti

di

Giulio Camillo del Minio.

Orazione

Di Giulio Camillo Dalminio

Inedita:

De le sette difese, ch'io intendo [illegible]

Dirò

Esser più nobile sette [illegible] filosofia [illegible] fatta tutta pittura, e solo che Aristotele prese la [illegible] da molti come per esser di cose più vero, e più [illegible] nobile.

La prima sarà in quella parte dove dimostro aver imitato la natura et in quella scoprirò il secreto partito ne' luoghi memorabili, dimostrando che ciascun loco sarà tenuto di dar materia, artificio e lingua. E di ciascuna di queste tre parti tanto porterò quanto potrà bastar per intender altrui; cioè partendo le materie, gli artificij e la lingua ne la loro quantità, acciò che si vegga quanti esser possano.

La seconda de l'invenzione, et dimostrerò ho veduta [illegible] nessuna cosa già mai fatta bene, et in questa per nuova via [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mostrando tutti quelli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mostra [illegible] alcuno.

La terza, posta la verità [illegible] si potrà dar senza la cognizion [illegible] e prima di questo [illegible] de la [illegible] utilità che [illegible] [illegible] di [illegible] La qual [illegible] sarà

[illegible]

kistuta per intender la ri ca, sempre co l'Idea nella universalità, ne le particolari, per tutto la oration sarà consumata ne la ricerca.

La quarta tratterà de le particolari Idee con le Linee dimostrative secondo l'Oratore; e dimostrerò che quanto Cicerone vedeva ne la mente un Orator copioso di Dottrine lo vedeva per la via de' particolari, i quali soli possono esser provenuti da le scienze: anzi sono le scienze.

La quinta de le medesime particolari Idee secondo il Poeta.

La sesta come si esprime una materia di Filosofia, o di Teologia, che non possa mai esser trattata da la Eloquentia, come per o la Poesia, o per il stile per queste vie; un Poeta nuovo potrebbe ne' versi rendere l'Anima infiammata dell'Amor di Christo far tutti quei lavori, che ha in costume di far l'innamorato. O da le vie di rider le materie.

in questa io renderò lume di effetti ciascuna Idea particolare: siccome per i spiriti, et la figura dell'Uomo in tutte le sue età; ma ancora appresso insegnerò gli artifici, che hanno fatto riuscir sì belle tutte quelle figure: sicchè, e gli inchinati e non inchinati potranno legger, e veder; ma più inchinati meglio sapranno metter in opera.

Appresso che l'interprete vegga di materie altre de' Preti, ovver altri: rizandole ancor in modo, che l'Autor non vi avolte mai p[er] ne[ss]un[o], può esser utile per inferirsi [illegible]: per le quali potressimo int[illegible] [illegible] di [illegible] materie, ch[e] mai tratt[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] i Poeti ci bisognano legger que' libri e quella maniera di [illegible] [illegible], da la quale si [illegible] [illegible], perchè dovrò [illegible] credere, che la virtù di que' libri sia rinchiusa negli Autori.

La Settima de li posamenti di ciascun stile: de l'Arte, de le Figure topiche: di quelle da le Allocutioni: e degli oponti, e finalmente di tutti gli ornamenti.

Non posso far, o Padri de le Sacre Lettere, di non arrossir avend'io a parlar voi nel cospetto vostro. Ed invero è sì grande la cosa, la qual mette il mio nome nel romor de le genti, che l'animo mio non trova riposo per fin ch' io non l'abbia a mia, ed a vostra satisfazion con tal modo espresso, che voi possiate, intese le mie ragioni, dar sincero giudizio non pur de' miei studj: ma di quella bontà, che dee più esser cara a ciascuno, il quale sia d'ornati costumi, che tutte le scienze, e tutte le ricchezze insieme. Faccia Dio, che nè amor, nè odio verso di me sia ne' petti vostri, nè anco quella impression, la qual molti hanno, che questa cosa sia impossibile, perchè ciascuna di que- qualità se troppo occupato l'animo vostro, non lasciarebbe loco aperto; per il qual potesse entrar le mie ragioni al proposito, e tutto [illegible] mento. Laonde Padri, vedrete, se con tal sincerità m'ascolterete, qual di- manda una causa tanto giusta, e tanto nuova, vedrete dico ogni rav- lino, che non per far mostra di Dottrina, ma per mostrar qual sia la sua fede, piegherà tutto quel, che per modestia già gran tempo ha tenuto involto nel suo segreto. Questi sono, Padri, sono il mio [illegible], che nella Lingua Latina i porgo al Mondo. Et piacesse a Dio, ch'io non fossi tirato a forza a la composizion di quelli. Imperocchè, assai mi sarebbe

stato

stato concieder, che le fatiche mie havessero provato mostrar ancor a'
questi, che mi lacerano con qual facilità possono esser messe a le [illegible]
nostre le Latine parole insieme, senza fortuna, e [illegible]
ti la prosa. Onde che quello sarebbe di Uomo [illegible] [illegible]
di gloria. Pur poiche le ingiurie [illegible] a' questi [illegible]
[illegible] non si rimangon [illegible] l'onor mio son conten:
to, che per queste sette mie difese facciate giudizio non di quella
bellezza, che all'Eloquenzia suol dar il sapere, e dell'Eruditazione
che in me non sono, ma de la sincerità, e de la fede. Sarà
bella cosa udir parlar meravigliose cose de le scienze, e del'
Eloquentia ad uno, che mai non diede (per gli stessi si quantunque
siccome i medesimi suoi Calunniatori confessano. ad un Uomo [illegible]
naturale: ad uno che fatiato sempre dai varij empiti de la for:
tuna, se non ne' pubblichi Alberghi pieni di rumori, mai non ebb:
be riposo. ad uno, che ne' continui viaggi ha avuto il seno per istu:
dio, e 'l letto d'impazienti Cavalli per scrittoio, [illegible] il quale ha spesso
per poter esser utile ad altri, e tutto e [illegible] Ò pur forza, Padri,
che questa cosa mia ~~[illegible]~~ sia o una chimera di vano, e di malizi:
oso Uomo, over trovato partorito da alcuna cupidità, e [illegible] ac:
quizion delle scienze; o gratuito dono di Dio. Chimera no; che se
la

la cosa fosse tale, io non potrei aver certe naturali, e civili ragio:
ni per fondam.to, le quali per fino a qui avete udito, e ne le altre
mie difese udirete; ed anch'io fuggirei coloro, che mi si volessero op:
porre, nè mi farei incontro a loro; nè potrei satisfare a quei, che
dottissimi, ed eloquentissimi sono, i quali con molti argom.ti e con mol:
te dubitaz.ni me ne hanno dimandato, e pur se ne sono appagati, se
la verità non fusse da la parte mia. Nè può la cosa esser nata da
tanta cognizion di lettere: perchè già vi ho detto in me non esser dotti:
na: e se pur da cognizion grande di lettere potesse nascer, già sa:
rebbe stata trovata, e messa in luce da quelli, che dottiss.mi ed eloquentiss.mi
sono stati, e sono. Adunque segue, ch'ella sia dono di Dio, il
quale spesso rivela quello a' pargoletti, ed a' semplici, che a i maestri,
ed a' sapienti ha tenuto nascosto. E spesso ancora, siccome nella
prima difesa ho mostro, a' peccatori, ed a' nemici. Sa adunque non
per difender presuntuoso error, nel quale io fussi caduto, o deficienza,
che in me sia, ma il dono di Dio dato ad uno ignorante, non inimi:
co, ma peccatore ed approbato dal testimonio d'un santo che, e di tutti
questi huomini excellentiss.mi, che meco ci hanno voluto ragionar.to;
e non pur meco [illegible] loro medesimi non degnano di [illegible]
[illegible] passione alcuna [illegible], che [illegible] incominciò

in

in questa terza fatica a dipingervi quale Idea de l'Eloquenza
io mi veggia ne la mente, ancorchè la mano non le giunga; e
quale io possa promettere di collocar nell'altrui mente; e per av:
ventura farla più vicina a la loro mano, ch'Ella non è alla
mia. Nè questo vi dee parer impossibile, imperocchè anco il Tessitor,
che tesse il panno, perchè di lui si abbia a vestir il Corpo Uma:
no, per tale effetto lo fa più vicino a le mani del Sarto, che a le
sue medesime. E colui che fabrica la cetera, perchè con lei s'
abbia a sonare, per cotal fine più l'appressa al Musico, che a
se stesso. Ed il domator de' fieri cavalli non rende quelli accom:
modati a la guerra per lui medesimo, ma per il soldato la ragion.
Questo è quello, ch'io sopra dissi, che a me non era all'animo di
far l'eloquente, ed assai mi bastava poter esser utile a quelli,
che di esser Eloquenti hanno cura. La difesa adunque non di sci:
entia, che in me sia, ma della stessa verità, del testimonio d'
un tanto [illegible], e di così eccellenti uomini, i quali al suo loco
nominerò; e per non lasciar vituperar il dono di Dio, condur:
rò, spero con nuovi modi al senso quella Idea, ch'io ho promesso;
e se non sarà quella, de la qual alcuni senza avermi mai
ascoltato, e senza aver all'orar mio compassione, vorrebbon, che

mal

mal mio grado mi ventisse: sarà certo questo, de la qual sempre ho parlato; ed anche se non meriterà esser chiamata de l'Eloquenza Idea, non molto mi curo, purchè Ella sia almeno Idea de la lealtà, e de la candidissima Fede mia.

Se vera è l'opinion di quei, che credono l'anima nostra portar seco dal Cielo tutte le forme de le cose, po: tremo pensar, che in noi siano le dette forme coperte dal velo corporeo, non altrimenti che infinite imagini in una Ca: mera, delle quali ciascuna fusse nascosa dal suo par: ticolar panno, sì che una sola per volta potesse essere scoperta. E se 'l Cielo non inchinasse questo Uomo a sveller una, e quello un'altra, e che essa inchinazion non met: tesse in uso le dette forme si rimarrebbon là dentro tutte velate, e tali, come se non vi fussero. Se adunque così fatta opinion fusse vera, penso che quelle istesse idee, che sono nella mente Divina, ribattute poi ne l'angelica sa: rebbono ancor ne l'anima nostra. Ma con quella differenzia, con la quale si potrebbe veder rilucer una istessa cosa in tre specchi, de li quali uno fusse cristallino, l'altro d'argento, il terzo di misture di rame, e di stagno; tutti tre questi

specchi potrebbono mostrar le med.me imagini; ma il cristallino le
rappresenterebbe purissime; quello d'argento men sincere; e meno
anco quello specchio, che di più vili misture fosse stato fabricato,
e pur sarebbono le medesime imagini. È il vero, che quelle, che ci possi:
amo imaginar, siano ne la divina mente, a cui ho dato il Cri:
stallo, non procedono da le cose, come le imagini, che gli specchi
mostrano, anzi le cose procedono da esse imagini. E lo specchio
Angelico, che all'argento ho assimigliato stando sempre rivolto nel
divino, rappresenta ne lo specchio de l'anima nostra ancor da
questo corpo misto aggravata le istesse forme. Le quai cose, se
così fossero, tutti gli Uomini averebbon le med.e idee; e tale idea de
l'esperienza avrebbe un calzolajo, ch'ebbe Cicerone. Se non si vo:
lesse dir, che ne le med.e anime nostre avendo rispetto a i corpi,
che più, o meno le aggravano con la loro mistura, più e meno
pure in loro sieno rappresentate le imagini, e li anco sarebbe da
credere, che l'anima d'uno inclinato, ed exercitato quasi specchio
più lucido avesse in se più vere le imagini; se il minor aggra:
vam.to del corpo, e la inclinazion non fosse una med. cosa. Ma qui
[illegible] in dubbio, se le [illegible] de le cose stanno nel predetto
modo. Perchè [illegible] io pigliava una maniera da li Discepoli, che
dan

da altrui non aveano appreso la ricordanza: e doppia mercede in quelli, che appreso l'aveano. E se Apollonia faceva ciò per la pratica, ch'egli avea di levar prima il mal preso abito, ch'egli avesse a fondar il buono. che cosa era questo abito? Imperoche se la Idea era già innata ne l'anima, a cui, che ... a lei piglia la ricordanza, facea ... che 'l Maestro dicesse a quei ... cose ... a quella Idea, e non ad un'altra. e così tutte cose, che dice pertinenti a la proposta Idea, certo par che più tosto avessero ad isvelare, che a coprire, dicesse in qual modo egli si volesse. Io risponderei, che supponendo esser queste idee ne la mente nostra velate dal corpo: a guisa de le figure in una Camera, egli è gran differenza ad insegnar a scoprirle più in un modo, che in un altro. non altrimenti che se alcuno svelasse una figura non verso il suo lume, per il qual si scopriasse velata detta, ma verso quel adre, che più tosto la facesse parer una macchia, che una figura, certo tutti li maestri insegnano a levar il velo, che nasconde l'Idea, ma pochi conoscono il buon lume, ... quale si convenga levar la parte del velo. E come il fanciulo piglia l'abito di levar il velo da una parte, ed in quello cotal modo, sempre a quella medesima, ed in quella maniera alza il panno, e tale

macchia vede sempre, qual li fu prima mostra. Il che fanno i Maestri insegnar a svelar le Figure da quella parte, che non mostra la verità: ma ancor le possono insegnar a rappresentar[le] per sinistre vie. che quando ancor la Idea de l'Eloquenzia fusse dentro bene svelata da la parte del suo lume, possono dar e buone e non buone vie nel rappresentarla. Et io, io ho veduto un med.° far[e] cavar de rappresentate ne la divina statua, ch'è in Roma; e benchè la detta Statua sia perfettiss.ª e che quella med.ª si mostri a diversi Pittori; non dimeno uno non la sa ritrar come un altro; e ciascu[n]no, quantunque la vegga eccellentissima, ha più o men buona via nel rappresentarla. Colui adunque, che porta in desiderio, che li sia svelata la Idea, o egli a quella è inclinato, o no; se no: non deverebbe attender quella, che 'l ciel li nega: se sì: egli può aver, o non aver appreso da qual parte egli abbia a svelarla: e se egli ha appreso dal buon lume, è molto tenuto a colui, che gli ne ha data la via: ma se ha appreso la via dal mal lume, e continuato in tal cosa, ciò si chiama mal abito; per il levam.to del quale doppia mercede volova Apollonio: imperochè faceva bisogno, ch'egli vi ponesse e tempo e fatica per purgar il macchiato animo, e per condutto a quella nettezza, ne la quale era prima, che non

avêa

avea viceversa macchia di alcun habito. Scrive alcuno de' Lapi=
darij, che le pietre preziose, dilì dapoi lo spazio di molti anni di=
vengono per benefizio del Sole, il qual le purifica di ogni concetta
bruttezza, e le dispone ad esser acconcie a ricever la virtù de la
loro stella; nè prima che 'l Sol le venda purificate potrebbono ri=
cever la richiesta virtù, ancor se stessero soppotte al corpo de la lor
stella cento milanni. E le loro virtù sono diverse, secondo la di=
sità de le loro spezie. Imperochè il Diaspro purgato dal Sole, e
dotato da la sua stella ha virtù di frenar il sangue, e la libidi=
nosa concupiscenza. Il Topazio di spegner il calore, e l'ebrezza,
La Corniola di rattemperar l'ira. A così fatte pietre io assomiglio
quelli, che l'inclinazione hanno a la Idea di alcuna gentil arte, a
lo svelamento de la quale fussero stati mal instruiti. E quantunque
essi desiderassero di farsi eccellenti, nondimeno se prima non fus=
sero stati purificati da la buona cognizion di qualche perito, che
a guisa di Sole potesse le altrui torte opinioni levare, non mai
a la verità giunger potrebbono. Quanti conosco io a nostri dì,
che pur avendo udito lodar Cicerone, e Virgilio fin altri, hanno ab=
bandonato Apuleio, Quintiliano, Plinio, Lucano, e Statio, e tutto dì
hanno nelle mani Cicerone, e Virgilio, e nondimeno la virtù di

nes=

natura di queste sue stelle si appiglia al loro mal abituato animo, nè
mai vi s'appiglierà, quanto ancor fussero estrema.te incatenati a quelli, per-
chè non prevede un Sole, che li purifichi, e renda netti da le mal ricevute
opinioni ne le nostre menti. Per tanto io, che ancor ne' passati Secoli
si trovavano i libri di Cicerone, e di Virgilio, e se li leggevano, mai loro
virtù non hanno infuso se non in questo secolo ne' più purgati Letterati.
Parimente le med.e antiche Statue, che sono al presente, e li medesimi
edificj, erano avanti gli occhi de' statuarj, e di architetti già ducento,
e quattrocento anni, e tuttodì le miravano, e misuravano; e nondimeno
no solam.te in questa età nostra, ne la qual di per tanti molto abbiamo
a ringraziar Dio, hanno infuso le loro virtù ne gl'animi di Sc[illegible]
e di Architetti; perchè hanno avuto un Sole, o di quella, ch'è contraria
a la persuasione, o da gli altrui documenti, o di quella ben ignita e regia,
che a tutte le arti ad un tempo ha dato una nuova riformaz.ne in questo
nostro ben fortunato Secolo. Vengo, Padre, vedesi, che in questo cupo Mare
di Filosofia sarebbe bisogno, che fusse entrato un [illegible], e ben
fornito Legno, ed anco guidato, non come il mio, che mal fornito, e deb-
bile, la sua semplice, e rozza natura, ma da quella grande Sa-
pienza, che un tanto viaggio, non mai per altri fatto, dimanderebbe;
ma pur dapoi che ho già incominciato a solcar, ordinam.te seguirò;

po=

ponendo fede in voi, che dall'alto monte de la Dottrina vo=
stra m'abbiate di lunge a far segno con la mano, com'io passa
tutti gli Scritti miei. E per trovar via di dar forma a questa for=
ma di Eloquenza giudiciale ho ben fatto di distinguer le Idee
in tre considerazioni: avanti la cosa, ne la cosa, dopo la cosa.
Idea avanti la cosa, è per cagion di essempio la forma del
Teatro ne la mente divina principalmente, poi ne l'Angelica, e
secondo i Platonici ne la nostra; ma sotto il globo lunare in
quello stato, che può dar l'esser a tutti i Teatri, che potevano esser
fatti al mondo. Idea ne la cosa fu poi quella forma del Teatro,
che alcuno Architetto messe già in quella materia, che si vede
in Roma, ed in Verona; ma idea dopo la cosa è quella, che
l'Architetto può trar da quella, ch'è in esser nel Teatro di Roma,
o di Verona, e collocar nella mente. Così diremo la Idea de l'
Eloquenza, avanti la cosa, essere stata, ed esser, si come sempre
sarà ne la mente divina, dove ha lo stato suo perfettissimo;
e quella istessa rilucer ne la mente Angelica, e come vogliono
i Platonici anco ne le anime nostre, ma non, com'io penso,
con quella perfettione, che ha ne l'altra cagione; ma quale si richiede
a la natura Angelica, e all'umana, in quella digradatione, che abbi=

amo

amo veduto ne l'exempio dato de tre diversi specchi. E però lasciar ragionar a li sapientissimi di quella, che riluce ne la mente divina, ed Angelica, diremo qualche cosa solamente di questa, che potesse esser ne la nostra mente, se pur così fusse, come tiene Platon, avanti la cosa. Dico dunque, che se questa Idea avanti la cosa, cioè avanti che Noi abbiamo veduto la cosa, ancor che la cosa veramente fusse in esser sì come la Idea dell'Eloquenzia può esser [illegible] così fatta opinione ne la mente nostra simile a quella, che si vede ne la mente di Dio, ma tal qual vi può capere, ancorche da la parte sua essa sia ne la cosa, cioè ne' libri degli Autori. Certamente può esser veduta da Noi la dentro se essa non fusse aggravata da velo corporeo, qual Ella è ne' libri, e tal per aventura vede Re Francesco, il qual senza imitar alcuno Autore meravigliosamente rappresenta ne' scritti suoi: sì, che degli altrui svelamenti non può aver molto di bisogno: tal ancor appresso i Romani vedea, e rappresentava Sulpitio ne le sue divine Orationi non imitando altrui, che se medesimo; ma a rari è dato questo, ed a' quei soli, che Dio, e la Natura avesse fatto senza così fatto velo. Ma se questa opinione fusse falsa, che le anime nostre abbiano con essa loro dal Ciel portato così fatte idee, o che di veli [illegible] l'

Idee

Ned da nessuno levati fossero, potremo dir, che in loco di queste; che sono avanti, che abbiamo veduto la cosa, siano le Imaginazioni; che tutto dì facciamo prima, che veggiamo le cose. E queste possono esser di due maniere, o veramente del tutto lontane da le cose, come fu quella imaginazion del Rustico Bolognese che correndo per veder l'Imperatore, disse poi che l'ebbe veduto, ch'egli è un Uomo come Noi; ed io mi avea imaginato, ch'egli fusse qualche cosa dolce da mangiar come il zucchero. o vero rivolte alle cose, e queste rivolte possono esser o minori, o equali, o maggiori. Minori sono quale è quella, che facciamo di per le negazioni imaginandosi Lui non esser nè elemento, nè anima, nè buono, nè cosa, ma che avanzi ed Elemento, ed anima, e buono ec. - - - - - - - - - - -
cio non si possiamo pervenire. Equali, - - - - - - - *
Leonardo Vinci, il qual come vide Roma la primiera volta disse, certo così fatta io la ho veduta già per sogno. Ed a me, ch'io scrivo è avvenuto, che aspettando già uno con grande siderio, che mai prima veduto non havea, la imaginazion con tutta l'anima tanto sopra questo pensiero dimorò, che la notte avanti il giorno, che la persona venisse, tale la raffigurò e la dipin:

* così il Mss. imperfetto.

pinse, quale poi vide. Maggiori sono le imaginazioni, come potè esser quella di Sellio fatta del Teatro di Verona formatosi nella mente tanto grande, e magnifica, che poi il veduto Teatro non li rispose. E certo diremo, che quelli, che imitano se medesimi, è quella Idea de l'eloquenza da la loro bella natura ne la mente fabricata, se fosse falsa la opinion di Platone, si potrebbe dir, ch'ella fosse imaginata tale, qual essa veramente è, non minore, nè maggiore. Si come abbiamo letto essa ritrovarsi al presente ne la mente del Re, e già in quella di Sulpitio. E tanto sia detto de la Idea avanti la cosa, e de la Idea ne la cosa; perchè già mi apparecchio a dir di quella, che è dopo la cosa tenuta, ed approbata da i Peripatetici. Questa Padri è quella, che non altrimenti che l'altre è una istessa cosa con gli Universali. Imperochè veduto io quest'homo, questo bue, e questo Lione, e tutti gli altri individui moversi, comprendo questa natura comune, cioè questa commune Idea esser ne la cosa, cioè in tutti gli animati individui, che ogni animal si muove. E così fatta universale Idea tratta di tutti gl'individui, che hanno anima dopo la cosa, cioè dopo, ch'io gli ho veduti, ho collocato ne la mente. Così essendo una certa Idea pertinente a tutta la specie, e a tutti gli individui in alcun libro di perfetto

Auto-

Autore questa può esser levata da tutti gl'individui ne la mente nostra Padri, nè è meraviglia, se difficilmente da la mente è dipinta, perchè non è una cosa, che ad un solo individuo partenga, ma a tutti e individui e specie de l'Eloquentia e si com. difficil cosa è raffigurar con la mente la Idea comune a tutte le specie, et a tutti gl'individui del animale, imperochè se non per gl'individui si può dipingere, così non si può raffigurar quella de la eloquentia tratta fuori da le specie, e da gl'individui, ma sol con l'intelletto comprendere: imperochè tutta è separata da cose che caggiono sotto il senso. E benchè ella sia così difficile da raffigurare, mi da il cuore, se le possiamo trovar i termini di mostrarvela in alcun modo tale, che non vi sarà rincresciuto l'avermi porto si benigne, e si attente le orecchie. Ma prima che io le costituisca i confini, dentro de' quali io intendo di mostrarvi questa intelligibile Idea, e quasi la sua figura, muoverò questo grande dubbio, ne la solution del quale attenderò a quanto ho promesso. Si dubita dunque se Cicerone, o Virgilio fussero vissi lunghissima età, se avessero concetto ne la mente, e fatto vedere ne' suoi scritti più eccellente Idea de l'Eloquentia di quella, che fatto hanno? E par che in ogni modo dovessero aver mostro forma più nobile; perchè se Cicerone di

vent'

di vent'anni avvanzò Cicerone mentre era di quindeci; e quando ven:
ne alli quaranta lasciò a dietro se medesimo, mentre ne avea 20,
o 25, o 30. Par che 'l dovesse seguir, che quanto più fosse visso, tan:
to più eccellente Forma avesse con la penna possuto lasciar vedere.
altrimenti gli umani studij sarebbon vani, se di continuo non si facesse
meglio. Appresso; parrè, che se l'Umana vita fosse da Dio data al
Uomo di mille, o due milanni; che se Cicerone, o Virgilio fussero
visso tanto, che più divina, e più perfetta Forma di dire potessero
aver espressa quando fussero giunti a due milanni, che quando ai
mille, ponendo, che la lunga età non avesse loro possuto mai levar il
vigore. Il perchè si potria conchiuder che quella forma de la eloquen:
tia, che gli antichi Auttori ci hanno lasciata non sia la perfettissima;
perciochè non ci hanno potuto mostrar se non quella, che han pos:
suto comprender ne la vita di 60 anni vivendosi. Ora vogliamo sa:
lir per gradi, e dar a ogni nostro acquistato anno un grado di quella
perfetta Cognizione de la Idea, il quale; la quale sapiamo in:
cominciar a concepir ne la mente. A i 15 anni, diremo uno
studioso e nato a la Eloquentia, quando sarà d'anni 30, non
potrà aver se non quindeci gradi di quella perfezione. E quando
ne averà 40 solamente 25 gradi, e così proporzionatamente andasse.

mul

multiplicando perfino a mille, o due milanni; e se si vivesse due mil'anni, che potessimo her punto mille novecento cinquantacinque gradi di questa cogniz^ne, che sarebbe la perfettiss^a, non in ogni modo, che si potesse pensar più eccellente forma di quella, che apparesse: ma non avendo nessuno Autor ipso pur cento vigorosi, che di una grande quantità di gradi siamo stati privi. A questa dubitaz^ne si potrebbe rispondere, che nel vero, non essendo a Bruto assai più acuta la Forma del dir di Cicerone, nè sempre a Cicerone quella di Demostene, nessuna Idea di cose in questo Mondo si può veder tanto perfetta, che ad alcuno in alcuna. . . . .

. . . . -* del Cristianis^mo a tutti; perciochè da Colui, che per la nostra vita morì, e che è unica, e general salute di tutto l'universo, ci fu lasciata ne' suoi detti perfettissimamente espressa la Idea del vero Cristiano, la qual da noi la essa possiamo, volendo, perfettam^te concepir ne la mente. Pur avendo egli, che una istessa cosa è con colui, ch'è infinito, dato all'Uomo lo spazio de la vita settanta anni nel più: le li quali solam^te sepenta hanno ripre, ha piaciuto a la sua potentia di dar tutta quella virtù all'Uomo di concepir la forma de la Eloquentia in questa brevità d'anni, che data avrebbe con

più

più lentezza, se lo à sape voluto lasciar viver mille, e due mil'anni. Scrive, credo, Aristotele di uno animale, che non vive più d'un giorno, il quale quando il sole è in mezzo del cielo, è giunto a la metà de la sua vita, e quando è al [illegible], egli è non pur giunto a la sua vecchiezza, ma a la morte; e nondimeno perchè Dio gli a così corta lunghezza di vita, non gli ha però tolto ciò tutto insieme quello, che a la natura di cotal animale si conviene, cioè la vista, che quantunque in quel medesimo giorno, che nasce, muoia; nondimeno non le la lassato parte alcuna de la bellezza, e de la gravità, che deve esser richiesta a la sua; anzi veggiamo, che Dio a tutte le cose, che tosto mancano, da tosto loro tutto quello, che a quelle si conviene, compensando il tutto dono con la brevità de la vita. Non veggiamo noi, che à que fanciulli, che hanno tosto a chiuder i termini de la vita, ancor sopra il debito de l'età loro quelle [illegible], ne in alcuno indugio suol dare a chi lunga vita vive. E ne le fanciulle però che tosto a loro manca quel vivere, che più dura ne' maschi, veggiamo tosto la maturezza il [illegible] fiore si devolle de le piante, e di altre cose. Così volendo, che l'al[illegible] giunta sia dell'uomo, e non di altre spetie; e non gli avendo constituito più di cento anni, quella perfetta idea la voluto, che dell'uomo, che puoco vive, tosto sape, che sarebbe stata

se la sua vita avesse distesa a più lontani termini con alcuno indug
gio. E quando si dicesse, che Cicerone di 60 anni, avanzò se medesimo men
tre era di 50, o di 40, o 30, sì; ma che quando fu giovinetto avesse concetta
la vera, e perfetta Idea de la Eloquentia, e ne la tenera età la sapesse
stata mostra, sì come presso a [illegible] questi Maestri mostrato
li fusse non sarebbe vero dir, che di anno in anno Egli l'avesse con-
cetta meglio, ma ben miglior, e più eccellente l'avesse mostrata ne' suoi
scritti. E che il vero sia, esso medesimo dice, e dir fa a M. Antonio, ch'
Egli ha ne la mente la Idea de la Eloquentia tale, che a lei nè
il suo, nè l'altrui stilo può arrivare. Questa adunque, se lungo
tempo visso fusse, averebbe non concetta più eccellente, che non era già perfetta
ne la mente, ma per avventura espressa migliore. Furono adun-
que di 40 anni superati se medesimi in poi, non nel concepir più eccellen-
te forme, ma nel rappresentarle. E per qual altra cagione credete
voi, che Virgilio ne la sua morte nel suo testamento commettesse che l'
Eneide fusse data al fuoco? certo non per altro, se non perchè ne la
mente si serbava un'altra Eneide, la qual non li pareva avere saputo
esprimere: ebbe adunque [illegible], secondo il suo avviso, ne la mente la per-
fetta Idea de la Eneide, la qual con gli scritti non li pareva aver
potuto rappresentare intiera; e se non l'avesse avuta, non averebbe saputo

far

far tal giudizio. Sia nel ritratto di Zeusi Elena non in carne, che con-
sumata dal tempo tutto si andarebbe alterando, ma Elena non la
più pronta [illegible], formata da alcun parte di [illegible] in un bel lavoro
di marmo. Ed esso Zeusi sia giovane, o sia di 60 anni, e negli anni
[illegible] avanti abbia nella mente [illegible] quell'[illegible] impresa, che potesse esser
concetti pertinenti a la detta statua di Elena. Ed esso non istette
in tutta la [illegible] sua vita far altro, che col pennello ritrar in pittura di
Elena [illegible] tante volte quanto potè. Dico, che esso sempre
[illegible]
[illegible] più ~~[illegible]~~ sempre migliorando nello esprimerla in
pittura, perchè la mano di anno in anno diventerebbe più esercitata. Potta dunque la perfetta collezione a la mente, il mio
[illegible] non [illegible] da la parte de la Elena, ma da la parte dell'
Artefice. Ma noi, che non abbiamo avuto, nè da giovanetti, nè
da attempati [illegible] così chiaro, per il qual abbiamo saputo
concepir questa [illegible] conviene di anno in anno prossimo a la
[illegible] andante [illegible] rappresentarlo or in un
modo, or in un altro, perocchè non l'abbiamo [illegible]
[illegible] di rappresentarlo, che concetti l'
abbiamo. E tale [illegible], alcuni, o [illegible], o [illegible], che [illegible]

saper le forme de le lettere, menano la penna tinta per la carta, e fanno alcuni strani caratteri, perchè la mano non è governata da la mente. Di qui si può comprendere quanta utilità io sia per dar a chi mi ascolta, se ne la loro mente illustrerò tale idea, quale possa bastarvi a le composizioni. Ma entriamo in un più bel dubbio, quando Zeusi dipinse Elena tenendo avanti a se lo essempio di cinque bellissime vergini, credette voi, che prima, ch'egli vedesse le vergini, avesse ne la mente la bellissima forma di Elena, o pur, che vide le vergini, se la formasse nella mente? Se direte, ch'egli l'avesse ne la prima perfettamente, adunque vano era il veder l'essempio de le vergini. Se direte da poi, adunque egli non avea ne la mente alcuna perfetta idea di Donna giovane. perchè ben sapete, che egli non vide mai Elena. Adunque le nostre menti non potevano imaginar cosa perfetta? adunque gli individui sono più perfetti, che gli Universali; volendo [illegible] degli individui la idea, [illegible]; risponderete, che Zeusi essendo eccellentissimo di necessità tenea ne la mente la Idea perfettissima d'una giovine, o fosse questa da se, o dal cielo, o quella, che appresa da' Maestri, o da' libri. nè per dar perfezione a questa de la mente, volse lo essempio degli individui, ma solo perche

il

el'individui gli depero strada da tirar quella de la mente al sen:
so ornico degli individui. Adunque [illegible] condur al senso nella Idea
ch'egli avea ne la mente, prese le [illegible] acciochè quello di
[illegible] sensibile quella Idea [illegible]
[illegible] in corpo [illegible] Pittori [illegible]
[illegible] un cavallo, prima si dispo:
[illegible] tale per la intenzione [illegible] il vivo
[illegible] quel il senso [illegible]
[illegible] ed i [illegible] eleganti [illegible] comporre, ed
informar la materia ad imitazione di quella Idea, che dentro han:
no, poi [illegible] perfetto [illegible], e
[illegible] la sua
[illegible]
[illegible] l'imagine
[illegible] veduto [illegible]
[illegible] imagine [illegible] modo
[illegible] una perfettissima Idea ne la mente, al indirizzo de la
quale [illegible] parlato nelle [illegible]
[illegible] in Zeusi [illegible]
[illegible]
stato

stata tale ne la mente d'un rustico, d'un rozzo, è lontano dall'
Arte de la pittura, tale qual era in uno specchio, ed in una fonte,
se [illegible] se si fosse opposto; quale avrebbe potuto ridurre ne la
la mente di Zeusi: ma con questa differenza, che quella, che fosse
stata ne la mente di Zeusi, per cognizion de la pittura si avreb-
be ancor constituito le parti perfette, ed imperfette [illegible]:
ma quella che fosse stata ne la mente d'un ignorante di pittura,
stato che fosse quella medesima, che nella mente di Zeusi, non altrimenti
non se avrebbe potuto aggiunger la cognizion de le cose perfette,
ed imperfette. che si fa ne l'uno specchio, o una fonte priva
non pur di cognizion, ma di senso. E ancor un'altra differenza,
che la mano di Zeusi esercitata, ed accompagnata con la dottrina
[illegible] l'avrebbe potuto rappresentar di fuori ne la pittura
quale egli dentro la vedea: il che la mano de l'ignorante far
non potrebbe, per non aver nè abito, nè scienza in la cognizione.
La mente adunque d'uno ignorante non ha la natura di [illegible]
tar le imagini, tali le [illegible] de la mente
quali fanno li specchi, e le fonti, agli occhi corporali: per la sua
propria natura, e perchè sono materie lucide, ed [illegible]
[illegible] imagini. Per le quali cose si può comprender, che quanto

sia ancor ne le menti di tre dipintori riluceße la med.a idea
d'un particolare, e che ciascun di loro aveße e cognizion de l'arte,
e mano exercitata: nondimeno ciascun ne la cognizion da la sua
arte per la stessa rappresentar poria, atteso che alcune cose, che avreb-
bono riguardo a l'imagine, ed alcune a la loro particolar arte.
Ecco, un Pittor, uno Scultor, et uno Plastico hanno concetto nela
mente una med.a imagine del S. Francesco, e ciascuno la vol
rappresentare pero: ciascuno dico ha due riguardi l'uno alla
imagine: l'altro alla sua arte. perche ciascuno la vol rap-
presentare, ma ciascuno secondo i suoi riguardi e la sua arte, la
vol rappresentar, sicome alla sua arte si richiede; onde che il
Pittore la rappresenta co' colori, e più volte, che 'l quardatore inten-
da di quella [illegible] col senso. Lo Scultore la fa vedere nel
marmo senza colori perche il marmo si contenta de la sua
bellezza propria. Lo Plastico è partecipe de lo Scultore, e del
Pittore; de lo Scultore perche fa tutta la statua d'ogni parte sen-
sibile; del Pittore perche adopera i colori per coprir la bruttez-
za della terra. Tale poi ne riluce la luce di alcuna particolar
Eloquentia come sarebbe una petitione ne la mente d'un rustico,
d'uno ignorante, quale è ne la mente d'un Eloquente: perche a
[illegible]

tutti la Natura insegna, che avendosi a dimandar piacer da alcuni, si studiano a prender cose, che seco si abbiano a conciliare e dimandar la cosa con promission d'[illegible] e di gratitudine. Ma la condizion dell'ignorante non ha potuto operar per li auttori, che altre volte abbiamo a dimandar ad un maggiore, altre volte ad un pari, altre volte ad uno inferiore: altre volte a uno, con cui abbiamo di molti hesso. altre volte ad uno, con cui non l'abbiamo: ed altre volte a uno, che ci sia stato sempre amico: altre volte ad uno riconciliato, e [illegible] altre cose simili, oltre ciò l'ignorante [illegible] lingua, nè mano exercitato nè [illegible] dal sapere. E di quelli, che si dilettano di Eloquentia, e che sperano di lei aver [illegible] [illegible] in bisogno, [illegible] abbiamo due riguardi: l'uno alla particolare [illegible] [illegible] nostra mente: l'altro a la natura de la Lingua: o de la materia. [illegible] de la Eloquenza, perciochè sono alcune Lingue, che patiscono [illegible] [illegible], come per aventura la greca: altre sono contente di una [illegible] sua gravità, qual è la lingua Latina: altre come la nostra [illegible] [illegible] [illegible] sono partecipi per [illegible] quella [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible], [illegible], ed [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], che la [illegible] orazion non [illegible]: la qual è contenta [illegible] [illegible] [illegible], ed il [illegible] [illegible]

[illegible] l'Istorico è temperato tra questi due. Quan-
tunque Cesare imitando la semplicità di Xenofonte si sia tutto
[illegible] la [illegible] dell'orare semplice, per [illegible]
[illegible] che l'ignorante in alcun modo possa [illegible]
[illegible] particolare; [illegible] però, si come ne'
[illegible]
[illegible]
[illegible] non il [illegible] si vede, che i [illegible]
[illegible] l'[illegible] la quale [illegible] fanno più no-
bili e di pittura e [illegible] che non fanno quelli che [illegible] il tempo
nel [illegible] perchè [illegible]
[illegible] imita [illegible]
[illegible] perfettamente [illegible] l'arte
per quello è il vero che l'individui de la Eloquentia tratte da-
[illegible] non sono [illegible] come quelli de la pura natura;
il perchè si possono e si deono imitare nel [illegible]
[illegible] sia stato [illegible]
antichi, nè la madonna. Nè si dee parere questo mio modo [illegible]
[illegible] la natura da la ... imperochè per [illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] ben che, parlando io de la eloquentia piglio li essempi
da le altre arti: e dimostrando io ne le altre arti esser il medesimo
[illegible] [illegible], che vero sia quello ch'io dico ne la principale; perchè
la [illegible] è una, e medesima in tutte le cose. Ma per concluder
[illegible] [illegible] con questo dico, perchè non ci è lecito andar in in-
finito, e [illegible] [illegible] [illegible] un termine, che siamo astretti
di confessar, che la [illegible] [illegible] idea de la eloquentia abbia [illegible]
termini [illegible] [illegible] non ciò sento [illegible] perchè [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
sensibili, fingiamo una camera tutta circundata di [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] imagini accomodate ed in questa ca-
mera sia nudrito un bambino, ne si allievi a [illegible] [illegible]
che non rappresentarà ne la [illegible] camera la più perfetta forma
sua: e sia ancor un gran marmore, del quale un perito
Scultor voglia far al uno perfetta statua: cresca ad un tem-
po il fanciullo, e [illegible] [illegible] [illegible] il giorno in giorno
ciascun di questi rappresentarà ne gli specchi più perfetta
forma, nè però è da creder [illegible] così come il fanciullo per-
fino a [illegible] anni rappresenta sempre più perfetta forma
che [illegible] andando verso la vecchiezza la [illegible] a rappresentar [illegible]:

anzi colui, che fosse venuto a li 25-_030- anni, se si lasciasse
più ne la camera, anderebbe di giorno in giorno più rappre:
sentando figura scadente. Perché ogni cosa [illegible] ha il
suo crescimento, lo stato, e il discrescimento. Così la Statua di gior:
no in giorno lavorata [illegible] negli specchi più perfetta
la sua forma; ma giunta al termine de la sua perfezione, se
lo Scultor volesse seguitare, e lavorarvi più per [illegible] la guasta:
rebbe: e così incomincierebbe a dimostrar ne' specchi il cadimen:
to de la sua perfezione da quello stato, nel quale si la dimo:
strava. E così come manifestamente si comprende [illegible]
ne le cose de la natura, e de l'[illegible], così si dee
creder, che siano ne l'arte de l'[illegible]; perché [illegible] l'
arte in qualunque facultà imita, in quanto può, la natura.
Adunque l'Idea de l'[illegible] concetta ne la mente di
alcuno [illegible], se [illegible] in quella perfezion, che l'
Uomo nella sua breve vita [illegible] può, che certo [illegible]
la può perfettamente [illegible] per l'uomo fatto, non può
[illegible] andar in infinito la concettione di lei, e si dee accordar
con la brevità de la vita. E perché più sono le opinioni: l'
una de' Platonici; l'altra de' Peripatetici; gli Platonici credono,

ne

Gli Platonici credono, che l'anime nostre discendano, come abbia-
mo detto ne' corpi con le dette Idee: ma poi adombrate da corpi
quasi si scordino: e poi per la lezione, o per altro modo se ne
rammentino. Ma i Peripatetici affermano, che l'anime nostre
discendano ignude de le dette forme: e che poi vedute le cose
le riceviamo. Adunque sia vera la opinion di Platone, o d'Ari-
stotele, è [illegible] concever la detta forma da sè [illegible]
[illegible] Platone per ricordarsi, ad Aristotele per venir da no la
ignuda mente. La qual forma non è infinita, anzi l'esempio
del bambino crescente, e de la statua avanti lo specchio dee-
mostra certi termini [illegible], tra quali siano li termini
de la universale idea: dentro de' quali possiamo imaginar, ch'es-
sa quasi rinchiusa, e ch'io non pur a l'intelletto, ma in quel modo,
ch'io [illegible], ancor al senso la [illegible] acconcia ad [illegible] figurata.
E perchè li termini sono due, imperochè levando gli occhi ver-
so quelli da li quali essa piglia li suoi principij, sono li altissimi,
oltre a li quali non ascende, et abbassando gli occhi verso quelli,
che confinano con la materia, sono li bassissimi, sotto i quali ella
non può scendere, e mentre scende, diventa particolare, ex mi-
sta, separata, e sensibile idea. Perciò che quantunque paia

amo

arno imaginar, ed intender, che animal sia una natura viva, e
che si muova: nondimeno quando consideriamo così fatto viver,
e muoversi dentro dell'uomo, del bue, e del lione, già si incina al
senso. ma tanto più è vicinata al senso quando è ridotto in quest'
uomo, in questo bue, e in questo lione; quanto non fa ... più
più si seconda. Adunque la detta Idea solamente a le particolari,
e segnate materie applicata però è p. veramente attenuata dal
senso: e mentre da gli altissimi suoi termini discende verso i bass-
issimi gradi più scend. e ndi fa il viaggio suo sempre più promet-
tendo al senso di divenir oggetto suo. e quando è nel 2do grado,
da più di se speranza al senso, quando era nel primo; e mentre
Ella è scesa nel 3o. 4o. o 5o. maggiormente; ma quando è nel sesto
non può scender, ch'Ella non caggia nel settimo, ch'è l'ultimo
e dove è la segnata materia, per la quale è fatta sensibile.
ma per fino, ch'Ella si sta nel sesto grado: ritien ella li perfetti
lineamenti di Universale. ... e come tocca col piede il setti-
mo già diventa particolare. ed acciochè io sia inteso me-
glio, darò un exempio, non perch'io creda così esser la cosa,
che ci darà l'exempio; ma perch'io meglio faccia capere chi
mi ascolta come l'Universale Idea scendendo per i suoi gradi

più

più diventi sensibile. Perchè sono di què Filosofi, che hanno cre:
duto nel Cielo immobile, il quale sarebbe l'8.° sopra Saturno star
la nostra rationale anima: il qual loco finsero i Poeti esser i cam:
pi Elisij; percioche sente quel Cielo, sto loco, de la natura de la
più pura terra, che dar si possa. E quando l'Anima viene in de:
siderio del terrestre corpo, hanno in opinione, che discenda per le
sette sfere, e per i quattro Elementi, e finalmente entri nel corpo or:
ganizzato, ed apparecchiatole da la natura nel materno ven:
tre. E' adunque sinceranissima ... mentre dimora nel im:
mobile Cielo, ma scendendo di Cielo in Cielo piglia alcune qua:
lità, che sentono de le nature de gli Elementi, e più ne le sfere
vicine a noi, che a quelle, che sono più alte, e più ancho quando
passa per gli nostri Elementi, che quando ancor non vi è giunta,
ma quando è entrata già nel corpo, dove tutti quattro gli Elementi
sono uniti, allor è tutta piena de gl'animi suoi sensibile ... vengo
io esser quella Phasiphae, la qual ... dall'amor del Tauro,
il quale è il corpo, si parte da la dignità, e scendendo per le
sette sfere sempre viene più, per così dir, ... vacca,
cioè sempre più acquistando natura corporale: per esser poi
quando sarà vicina al Tauro ... a' dei congiungimenti.

E la

E la ragion di questi, che così pensano è; perchè fanno quattro quaternarij, de li quali ciascuno tenga la Natura di quattro el.ti:
nel primo quaternario entrano il Cielo imobile, Saturno, Giove, e Marte secondo [illegible] de li quali il Cielo imobile, sicome io dissi, è purissimamente terreo, Saturno aquatico, Giove aereo, Marte igneo:
nel secondo seguente quattrnario vengono il Sole, Venere, Mercurio, e la Luna. li quali ma con ordine contrario, sicome il seguente hanno le med.e nature, ma men pure, e più vicine al senso:
imperochè il Sole è igneo, Venere aerea, Mercurio aquatico, e la Luna terrea. segue poi il terzo quaternario di esse m.ti [illegible]
fuoco, aere, acqua, e terra: de li quali ciascuno quanto è più vicino a Noi, tanto è più grave. & il quarto quaternario è il corpo Elementato. Ma da, che vi congegnasti l'Anime nostre? [illegible] [illegible], [illegible] so [illegible]; e che per tal [illegible] Noi dispiste me.to, lammi [illegible], per bono, se [illegible] de li tuoi santi dovuti, mi servirò d'un essempio molto [illegible] più lontano da la Vera Verità; ma non voglio che faccia altro officio, che d'essempio. Poniamo dunque che quelli che pensò, siano per un poco [illegible]; cioè che l'Anima sia unica, e pure [illegible] non altrimenti che un universale [illegible]; da la quale tutti gli huomini vengono l'[illegible]

i quali Uomini da gli antichi furono simbolizati per le tre Sorelle Forcidi, che aveano un solo occhio tra loro, il qual insieme se lo gittavano. E diciamo, che la detta Universale Idea vogliendo animar i corpi scendendo per le sette Sfere, e per i quattro Elementi, certo il suo più alto termine sarebbe il Ciel immobile, dove Ella è [illegible] [illegible], e 'l il basso suo confine sarebbe l'ultimo elemento, cioè la terra; a la qual giunta, ma non entrata ancor in alcun corpo, benchè non le mancasse più d'un grado, Essa potrebbe per chiamata Universale Idea perchè da quel grado potrebbe animar più corpi, ma subito ch'Ella fosse entrata in uno, già perderebbe il nome di Universale per quel tempo, ch'ella tenesse animato quel segnato individuo; e [illegible] il [illegible] corpo già sarebbe fatta vicina al senso, in quanto Ella più [illegible]. Adunque facendo discesa per le Sfere più sarebbe vicina al senso nel secondo, che nel primo Matematico, e per quelle nature presa de le sempre più gravi qualità degli Elementi, e più nel terzo, che nel secondo; ma più nel quarto, che in tutti gli altri precedenti, nè per pigliar quelle del sequente voglio, che ci [illegible] quale di [illegible] precedente. A la similitudine de la quale io vi dipingerò l'Idea Universale non pur de la Eloquenza, e de la

Gramatica, ma de l'Architettura, de la scoltura, de la Pittura, e de la Militia: ed il medesimo si udirar potete, come le idee di tutte l'altre vostre. Dico adunque, dopoi ch'ho mostrato lei aver certi termini di sopra, e di sotto, per noi, ch'io vi ... quello di sopra è quel primo principio avanti al quale altro non può esser. Et sarà come un grado del settenario proposto; ed il primo grado de l'Architettura, e dell'arte del dipinger, per il quale cosa siendone per più conoscer, è la cognizion non del punto, ch'è solamente del Geometra; ma di tirar una visibile linea in tutte le sue maniere: e quello de la Militia è che colui, che vuol venir a lei sappia tirar prima per sè stesso un mandritto, un roverscio, un fendente, un colpo di sotto in sù, ed una punta in tutte le sue maniere. Ed il primo della Gramatica la qual ancor Cicerone nel 3.° dell'Oratore separò da la Eloquentia, come diversa facultà, non è la cognizion de le lettere si propria, ch'ella non sia anco commune a molte altre facultà; nè la Gramatica ha acquistato il nome da le lettere, perchè ella sia tenuta di saperle solamente ... l'una da l'altra: ma di saper anco accompagnar l'una con l'altra; il che è chiamato ortografia; e perchè questa pratica di scriver dirittamente non si può imparar ne' suoi principij.

conciò.

conciosia cosa che è impresa di molti anni, e più per avventura difficile da conseguir, che tutte l'altre sue particolari discipline; che per tutti i suoi gradi tiene il suo regno, sicome il sangue la giovinezza de le parti ne ha più l'uno, che l'altro proprio, ha ciascun di quelli ci convien saper con le debite lettere scriver. sarà adunque il primo grado de la Gramatica il saper pigliare i nomi e verbi; ma il primo de la Eloquentia, la qual incomincia là dove la Gramatica ha il suo fine: il qual conoscerete nel quinto suo grado; è dico di saper i primi Elementi suoi, che sono vestir di tre maniere ciascun concetto humano, cioè di locutione propria, translata, e topica, e di conoscer tutte le maniere de le Figure di collocatione, tutte le quantità grandi, e piccole de' periodi; e de le loro parti, tutte le loro legature, tutte le maniere de' numeri, e de le Armonie per poter poi apparecchiato secondo, che la materia dimanderà a dar le quello, che di ornamenti si converrà: il secondo grado de l'Architettura e de la Pittura è di saper tirar una superficie: e de la Militia di accompagnar ben le parti de la persona a li detti corpi; Ma de la Gramatica è la cognitione di accordar l'una parte con l'altra nel genere, nel numero, ne la persona, e nel caso. E de la Eloquentia è sinonimar

riguar:

rispetto ad alcuna materia, di saper tirar insieme tre, o quattro principali concetti respitti con grato suono all'orecchio. Il terzo Grado de l'Architettura, e de la Pittura è de la Superficie, ciò è di saper far un corpo; il qual è generale al Edificio; ed a le figure di ciascuno Animale, ed anco a le parti di quelle, come sarebbe ne la Pittura saper far un ochio, un naso, una bocca, una testa, un braccio, una mano, una gamba, ed un piede. De la Militia è non solamente di accompagnar le parti de la persona a li corpi, ma ancor di accompagnarsi con altri in giocar l'armar. il qual accompagnamento dà quasi corpo a la Militia. Ma de la Grammatica è di saper il verbo accompagnar i nomi davanti e dietro nè convenevoli lor segnamenti; e de la Eloquentia sarebbe di saper un Proemio, una Narratione, una Petitione, che ben vedete, che ancor Cicerone non si vergognò scrivendo ad Attico dirli, ch'egli ha un libro di proemi, li quali egli tiene apparecchiati, e ben che essi nascano da le viscere de le cause, nondimeno le cause fuor de le persone, e dei tempi, essendo numero finito, e non infinito, poteva Cicerone apparecchiar i proemi, ed alcune altre Parti, accomodandole poi a le particolari cause che le si offerivano. Il quarto grado dell'Architettura, e de la Pittura è di saper far entrar il corpo in ciascuna figura, perchè non si può

hor

... corpo senza. E le figure sono o triangolari, o circolari, o quadra:
te, o Stopena, o ... li, o di alcuna de le altre specie. Ma de la
Militia è di tirar li detti colpi accompagnati con le parti de la
Persona, e con altrui; a piede, o a cavallo, da huomo d'arme, o la
la al terreno, o da fante. E quel de la Grammatica è la cognizion di
tutte le dictioni de' verbi; imperoche sono di quelli, che hanno, e
di quelli, che non hanno Persona; E di quelli che l'hanno alcuni
tengono actione, alcuni passione; altri sono contrarie; altri ambedue
abbracciano; altri l'una pigliano, e l'altra lasciano; E de la Elo:
quentia è di considerar i tre generi de cause, Demostrativo, Deli:
berativo, e Giudiciale, e le loro tratta/tioni, e i loro fonti, e le loro
convenevolezze, perche non si può far composizione alcuna, che non
entri in uno di questi. Il quinto grado di Architettura, e della Pit:
tura è, che le dette linee, e superficie, e corpo o triangolare, o Cir:
colare, o altrimenti può esser fatto in una delle cinque maniere, Tos:
canica, Dorica, Ionica, Corinthia, e mista. E quel de la Militia è di
tirar li detti colpi accompagnati da la Persona al contrasto di al:
trui a piede, o a cavallo, a la Italiana, a la Francese, a la Spa:
gnuola, ovvero alla Tedesca. E quel de la Grammatica è saper far le
construtioni secondo la qualità de la lingua.

Mal'

Ma l'Eloquentia è secondo, che potesse la Lingua Greca, latina, o
Volgare in una de le tre maniere di stile alto, mediocre, overo
humile. Il sesto, ed ultimo grado de la Idea Universale de l'Ar:
chitettura, o de la Pittura è di saper far un corpo, cioè uno Edifizio,
o figura che fusse sola o pur accompagnata: imperoche il solo per
l'Architett. sarebbe una Torre, un Tempio di una Capella sola, un
rustico: l'accompagnato sarebbe una Città, un Palazzo, dove mol:
te cose si hanno a far corrispondenti: e trovarsi nel vero molti
Architetti, che faranno bene un Edifizio solo, e senza esser par:
tito; ma non riescono poi in quelli, che hanno molte stanze partite.
Così alcuni Pittori sono, che eccellentemente fanno una figura
sola, come à nostri tempi fu il Michel Angelo: altri sono li quali nel
comporre una Istoria, dove molte figure hanno ad entrare,
come fu Rafael d'Urbino, il quale fece sì, che tutte le figure
ancor in diversi atti, ed in diverse positioni si accordassero, attendendo
ad alcuna cosa principale. E de la Militia è di saper com:
battere solo con solo, e accompagnato con accompagnato, ed anco
obedir, e commandar ad uno Essercito, e contender in uno Essercito con:
tra uno Essercito. Ma la Grammatica, che si ferma qui, e siede l'
ultimo termine nel quinto grado a la sua Idea non si può

stender

stender a questo sesto, e meno al settimo. Imperoche Ella, che ha il suo fine .. Ter.mi ne le convenevoli Construz.ni, non puo aver altra consideraz.ne in quelle, che . . . . . no, e altra in quelle, che sono . . . . ; conciosia cosa che tutte considera come pure construz.ni senza avér riguardo a le nature de le Materie; con ste loro construzioni interpretano le lingue de' Poeti, con queste med.e quelle de gli Oratori; e pur quando vogliono ascender sopra questo grado, se son sufficienti, non fanno più l'Offizio del Gram.co ma di . . . . no però grammatici sono, e chiusi tra'l primo, e quanto grado, non dovrebbono dar a' Giovinetti que' loro Scrupoli, e mal detti volgari: perchè di parole grammaticali si empiono: se prima non avessero modo di dar loro una selva buona di parole scelte, ed accompagnate tutte quasi di què perfetti autori. per non far che fanciulli pigliassero mal abito. Imperochè la maggior parte de le loro construzioni, che comporta il Grammatico, sono fuggite dal Eloquente, come queste . . . . . , dove si dia . . . . . ; che al Grammatico basta, che colui, che fa la cosa vada nel primo caso, e colui, che la sostiene nel quarto. Essendo qui fin il grami.co, l'Eloquente, siccome dicemmo nel primo grado, piglia il suo principio, incominciando a con:

sideran

a compilarsi quali pratiche possano vestir gli humani concetti e semplici, e raccompagnati; ma ritornando al vostro proposito de la Eloquentia, il qual è di saper tutte le cose pertinenti a li precedenti gradi chiuder in una materia, e tallor finir tutta la compositione in una sola materia: tallor accompagnar le le altre materie con convenevolle corrispondenza: impero che tallor tutta una compositione dimora in una sola materia. tallor ne tira dentro de le altre. Et quanti sono, che per far uno Epigramma, una Ode, una Elegia pajono divini, che in una tratation d'un'Opera continuata, dove entrano molte materie, che le loro corrispondenze seminabili (o) parebbono altrimenti. Resta ch'io dica del settimo di ciascuna delle predette: dove sono ora le materie, che fanno diventar la sua Idea prossima al senso. Et in questo solo si adoprano li consigli, e le prudentie accommodate a le particolari materie; in questo se l'Architetto vorrà far uno edificio ad un particolar Dio, o Uomo in alcun signato Loco, a lui si converrà aver veduti tutti gli edificij antichi, che per il Mondo si trovano, e del più simile accomodarlo a quello ch'egli volesse far le vie, ed i consigli, avendo rispetto al sito, ed ai venti del medesimo sia detto della Scultura, ne la qual la Pittura per la durabilità marmorea si mantiene. Ed il Professor de la

a la Militia in questo solo settimo grado, se sarà preposto
al governo di alcuno essercito, mentre si troverà con l'essercito
in alcun separato luoco, ed il nemico appresso, dee per la lezion di
molte Istorie accomodar al negozio suo alcun consiglio, che
avesse tenuto in così fatto caso alcun Capitano antico, per il qual
consiglio fusse rimaso vittorioso. Così ne l'Eloquentia si dee gover:
nar il prudente Compositor vedendosi avanti uno apparecchio di
tutte le materie trattate da i dottissimi Scrittori antichi, de li quali
minutamente mi verrà avanti distese parlerò, e favole, spero, per di:
mostrative linee sì vicine al senso, che conoscere se ne potrà ope
ragione. Presso adunque avrà modo a qualunque particolar ma:
teria, li verrà avanti d'esser trattata, di accomodar a la sua non
pur una, ma molte così fatte levate da gli antichi: de le quali
quella eleggerà, che più li parrà al proposito. Tanto ancor dirò, che
quando Cicerone, e Marc'Antonio dicevano avessi formato uno
Orator ne la mente, al qual nessuno con la compositione era ancor
giunto, io credo, che se di lui una sola Idea concetta avevano,
ch'ella fusse la universal ornata, ch'io ho dipinta, e tinta
più de la sua invisibilità per fino al sesto grado: ma se molte
Idee pertinenti al [illegible] avevano, ch'esse fussero quelle, che 'l settimo
grado

grado può dar con le materie, con i consigli, e con tutte le altre loro convenevolezze. Adunque possiamo aver ne la . . . . *

la universale Idea, che una è; ma le particolari che mille. mo. E se la universale fusse portata da noi dal Cielo, perchè le particolari son nate dall'umano Artifizio, io m'imaginerei che di tale ornamento fusse ne la mente, di quale è l'imagine de la Luna, o di altra bellissima Stella, che dal Cielo fusse riverberata in una purissima Fonte: la qual da le vicine rive di mille varietà di fiori dipinte ricevesse ancor le loro vaghe pitture: noterebbe l'imagine de la Luna, o di altra stella ne la fonte, e sopra quella noterebbono quelle di' fiori l'una all'altre porgendo bellezza, ed ornamento. Dipinta v'ho l'universale Idea de l'Eloquenzia, e se non per avventura tale, qual vedeva Marc'Antonio, o Cicerone, almen quale ella è nella mente mia, e di ciascuno, che le avesse inclinazione potrebbe conciper. Ne prometto ancorche molti vadan cicalando di sè, di potersi non pur agli inclinati, ma ancor agli non inclinati parla in un modo molto comune; sì che ciascun di questi potessero equalmente parlar bella ne' suoi scritti. percioche ho già mostro in una di queste difese, che la natura del uomo non può esser data all'

uomo

dell'Uomo, nè quella dell'Uomo imitata dal Uomo. È il vero, ch'io
ho promesso, e di nuovo prometto, che tutti ed inclinati, e non
inclinati la potranno veder lineata con tutte le sue parti:
colari altre Idee. Ma per mio avviso, quelli soli, che le ave:
ranno inclinazne, faranno in lei quelle meraviglie, che ad
ogni eccellente cosa seguir sogliono. E prometto ancora, che
tutti ed inclinati, e non inclinati all'Eloquentia, potran aver fa:
coltà di scriver ciascun suo concetto, ma l'un dal altro dispic:
cato con quella medma forbita, ed emendata Latinità, con la qual
i più periti antichi scrissero. Sarà adunque questa ricchez:
di parole à quelli, che avranno, ed à quelli, che non avranno
la inclinazione, comune; ed anco sarà comune il poter veder li:
neate, descritte, e con gli Artifizj suoi mostre tutte le Idee;
ma di quei soli, che a loro avranno piegata la Natura, e di
quei soli, ch'io sopra dissi purificato, sarà il poter perfettamte
conoscer, e dare a ciascuna materia la conveniente forma
ed imitazne di alcun perfetto, ed in continovato filo accomodar:
le più giuste, che quella locuzne, ed elocuzne, e farla sentir
netta, e libera di affettazne, e piena di candor, di splendor, e di dolce
Armonia. Nè vi paja nuovo, s'io dica poter far scriver ancor più;

che

che non hanno inclinatione, latinamente tutti i loro concetti, ma fuori del stilo, imperochè anco la da me imitata Natura lo fece al bel tempo de' Romani, i quali tutti o inclinati, o non inclinati all'eloquentia, ed a dir bene, ed ancor vili [illegible] latinamente [illegible] [illegible] il vero, ma la selva de le parole, che da me aspettar [illegible], sarà tutta [illegible] tutta latina e tale quali i più perfetti ne le loro bocche [illegible] vano. Nè questa promissione è picciola, fatta da me ancor a quelli, che non hanno inclinatione, imperochè non sapete, che Cesare dice, che la elezion de le parole era origine de la eloquenzia. E l'eloquentissimo Crasso per testimonio di Cicerone afferma, ch'egli è più tosto nato da la elezione de le parole, che da quella de le sentenze [illegible] piaccia a Dio, [illegible] i quali [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sarà gran cagione di [illegible] sopra le forze mie per potervi un [illegible] mostrar, che per [illegible] [illegible] [illegible] la quale [illegible], sarà tanto utile a [illegible], quanto [illegible] [illegible] sopra [illegible] [illegible] più [illegible], quanto [illegible] [illegible] la [illegible].

che

che talor non ho trovato negli altrui pensieri punto d'osservazione. E da l'altra parte per non vi far parer bugiardi mi avete fatto tro-var tal secreto, che se foste stati più amici del nome mio, a me non si sarebbe offerto giamai. E in vero, se non fosse, ch'io prendo incredibil compassione de l'afflizioni, che vi da questo vostro ardente spirito, desidererei, che maggiormente ne le fiamme sue vi avvez-dosse, e sempre questa verità negaste; e me del mio cortese udir biasimaste, acciò che non pur sospinto da le lingue vostre i cercassi, e trovassi via di far più palese questa verità, e più utili, e più fa-cili questi miei nuovi pensieri, ma anco fusse cagione, che avessi-ro ad uscir più capaci, e più excellenti:

[illegible]

Estratta da altra Copia, fatta sull'originale di mano dell'Autore Giulio Camillo Delminio, e poi incontrata.

Dell'
Umana Deificazione
Trattato Inedito
di
Giulio Camillo del Minio.

Giulio Camillo del Minio alla carissima
sua figliuola Cornelia

Dell'umana Deificazione.

Mi hai fatto intendere figliuola mia carissima che somma mente desideri aver avanti al partir mio d'istaria alcuna delle mie composizioni d'intorno alla sacra Scrittura acciochè quell'odor paterno che io spesso lasciar ne' parti dell'animo mio si faccia per alcun tempo men dura la mia lontananza. Ma come potrò io al presente sodisfar all'onesto tuo desiderio? non avendo per fino a qui messo mano più che a due lunghissime materie di tanta altezza che tu per la tenera età e per non aver dato opera a que' studi non le potresti comprendere imperochè l'una è della cena del Signor Nostro Gesù Cristo dove l'altissimo misterio del suo santissimo corpo a noi dato in cibo rimane aperto l'altra del poter de' santi in cielo le quali materie si trattano più dalle scuole de' teologi che [illegible] [illegible] il passato [illegible] [illegible] [illegible] che io non potessi ordir per compiacerti alcuna picciola operetta accomodata non solamente alla tua picciola età di bisogno d'ammaestramento ma ancor al sacro monistero, dove stai al presente rinchiusa aspettando quel tempo che Dio ti da

rà

... ornato per vincerti la tua parte sotto le leggi del
santo matrimonio ma per levo dir la strettezza del
tempo che mi è sì scarso per la prossima partita
o le turbazioni che mi dà la guerra presente la
quale mi leva quasi ogni via del parlar in tanta
almeno mi dicono da me medesimo che io mi sono
fatto confuso. Pur come potrò a tua contemplazione or-
dirò un picciolissimo ma utilissimo trattato dell'umana
deificazione per il quale non pur tu figliuola ma
tutte le compagne tue vergini e queste che dicono
non voler altro sposo che Cristo e quelle che
in alcun tempo ancor alle lor [illegible] maritar si
vogliono potranno imparar se non per le mani posse-
re in qualunque stato esser deificate, cioè fatte divi-
ne, anzi unite con dio.

Nella qual composizione volendo io esser inteso e da te
e dalle nobilissime compagne tue e da tutti alle mani
de' quali verrà l'opera presente userò una lingua
comune a tutta Italia, né mi guarderò ancor
di questo [illegible] per voler di un mio
pensiero brevemente nella invenzion del trattato in-
percioché nelle cose di Dio come abbiamo da Paolo la
lettera dee morire, né di lei si dee tener molta
cura, ma solamente di quella spiritual sentenza che
dalla Scrittura si coglia.

La

La maggior parte de' libri che nella religion nostra
sono stati scritti alle semplici persone persuadon quelle
di pensar alla morte al giudizio universale alla
confessione in certi tempi de l'anno e ad apparecchi-
arsi con alcune cerimonie a ricever il corpo di Cristo
e finalmente a molte cose, e quali quantunque sia-
no sieno nondimeno empiono i petti delle persone
di negri pensieri e di continua tristezza e quasi di
dispiacere di ritrovarsi in questo mondo e avvenghe
insegnano prima a lavar i vizi sanno già invecchiati
che a conservarlo nella sua nativa nettezza. e trovo
voi anime vergini e pure quasi d'ogni macchia
giudico che sarebbe più accomodata lettion questa
che vi potesse mostrar la via di mantenervi nella
vostra purità che quella che vi insegna conoscere li
peccati prima che siate atte di commetterli. e più questa
la qual vi facesse veder la morte esser sicura e de-
siderabile che questa che la fa parer rea e spavente-
vole e più questa che con certitudine vi empisse
di desiderio dell'universal giudizio che questa che un
se ne sia terror e più questa che non vi lasciano
spaventar di peccati vi può presentar a Dio e al Sa-
cerdote tutte piene del vostro candore e lucere di pur-
gezza per le non conosciute macchie e anco più questa
che tutte di vi avvia a nutrir del cibo spirituale che
quella che ve lo apparecchia solamente in alcun tem-

pi

ps 2e anno . . . perchè io mi sono messo ad onor di
Dio, e ad util non pur suo ma delle gentilissime
sue compagne a metter insieme alcuni pensieri
nella buona parte de' quali renderemo laude
a Dio, nel rimanente la ignoranza mia e usfe-
remo. Ma prima che io mi faccia più avanti
prego tutte voi giovanette vinchiuse che non vogli
alcuna misurar lo stato nel quale si trova alto, nè
sola nobiltà, il quale è posto da alcuno più nella
maggior, o minor chiarezza del sangue, ma parlo dello
stato di quelle che si sono rendute e si vogliono
render nell'abito monacale e di quelle che sono
per uscire, quando dalle leggi del matrimonio saran-
no chiamate: perchè avendo Paolo Apostolo lasciato
scritto in più luoghi e massimamente nel primo e
settimo della Corint; e nel quarto degli Efesi che
ciascun si dee contentar di quello stato a che fu
chiamato da Dio, dobbiamo credere che ciascuna
di voi o nello stato religioso del monastero o nello
stato religioso del matrimonio potrà e in la santa dalla
... che io propongo e tanto più che presso
agli intendenti è incerto quale di questi due stati
sia più grato a Dio imperochè in ciascun de' lati
sono le ragioni sì grandi che la sentenza è dubbia
e nel vero Dio, come dice ... è

* Della compagna, ecc. parlo io ove .... o della
nobiltà et al ... a de' gradi dell anime che nella
maggior o minor chiarezza del sangue ecc.

piaz

pieno di fecondità ed ha seco l'uno e l'altro sesso
il perchè appresso Mosè dicendo facciamo l'uomo
alla nostra imagine e [illegible] simiglianza, nella
natura nella qual egli [illegible] misse l'uno e l'altro
sesso i quali misero a chi sarà noto sarà ancor
nota la cagion perchè la moglie ed il marito
chiamino parti le quali non possono far un tutto
perfetto se non per la union partorita dal matri=
monio nella qual sola unione delle parti manda Dio
la perfetta larghezza delle sue grazie dalla qual
secreta ragione si mosse il medesimo Mercurio che
fu alli tempi di Mosè a dire che in esser perfetto
era quell'uomo che era senza moglie e senza figliuo=
lo. Nè volse il Sig.r Gesù Cristo apparir nella miseri=
a alla humanità se non poi che fu chiamato
il marito e per dir in poche parole il tutto Dio
ordinò il matrimonio ma lo stato opposto non
ordinò giammai perchè non si accompagnano la
parte alla sua parte che compone [illegible] in altra
[illegible] non può venir l'unione. ed essendo la se=
parazione di due nasce il binario numero sì dispia=
cevole a Dio che Mosè nel secondo giorno della
universal fabrica non volle dir come gli altri che
fosse buono. ma che diremo dello stato verginale e

mona=

monacale insieme? certo lasciamo il consiglio di Paolo
Apostolo dico che la fortissima delle ragioni può esser
levata dalla prima Epistola sua ai Corinti al quin-
todecimo, dove dice che il primo uomo fu fatto nell'
anima vivente cioè tutto inclinato alla parte
animale e piena di peccati ma il secondo uomo
che fu Cristo fatto fu nello spirito . . . sì che
il primo uomo perchè era inclinato alla terra fu
terreno ma il secondo uomo cioè Cristo perchè
era elevato alle cose celesti fu celeste, e perchè
tutta l'umana generazione persino a Cristo fu
terrena e per tal cagione seguitava la generazione
con peccato e ciascun peccato che faceva l'uomo
terreno e animale lo purgava col sangue d'un
altro animale ma venuto il secondo uomo cioè
Cristo uomo celeste così che noi diventiamo
celesti e santi d'ogni volta che la parte terrena
ci potesse dare per le quali ragioni si conchiude che
quando lo stato virginale e grato a Dio sarebbe
presto alla deificazione e più spedito quantunque
lontanissimo dalla umana società pur ciascun di ques-
ti sol che si proponesse Cristo sicuramente per obietto
potrebbe per i gradi che di sopra vedete mostreremo per-
venire al medesimo Cristo e da lui ricever la
deificazione della quale abbiamo a tener ragionamento

Il primo grado della deificazione è la gran virtù dell'
umiltà figurata dagli antichi poeti per Ercole che
uccide il Leone, ed invero allor che la fortezza
del nostro Ercole significante l'animo nostro ha
ucciso quel superbo leone che ciascun ha dentro
di se. nessuna arroganza più mostra ne contra
Dio nè contra il prossimo, contra Dio nò perchè in
nessuna cosa di nessun ornamento nè del corpo
nè dell' animo nè anco di alcun bene di fortuna
insuperbisce certo sapendo tutte le cose sue esser
di Dio, e venir dalla sua infinita larghezza e
tanto si lontana dalla maledetta arroganza, che
per buone opere che esso faccia non ardisce di
riconoscer se non dal sangue di Cristo la sua
salute contra al prossimo ancor non presume perchè
a tutti cede a tutti vuol esser inferiore, con nessun
contende ed a nessuno può portar invidia si come
quella persona che ben sa che l'invidia sarebbe a
certo portata non essendo nostra nessuna vera cosa
ma (come habbiamo detto) di Dio dalle quali ricchez:
ze quanto più si lontana tanto più si avvici:
na a Maria vergine la quale per nostra umiltà
fu esaltata sopra i nove cori degli Angeli.

Il secondo grado è l'astinenza per l'acquisto della
quale dobbiamo saper che la divina providenza mente

seca

rece, come a nessun dir, che o vec so no e
anchè ... ~~[illegible]~~ accommodatissimo alla
alla contemplazione, ov'i' mezzo i cieli male vi si
ser Deificato. Ma perchè il mangiar il bere ed
il dormire che sono le tre necessità corporali mentre
sono ~~[illegible]~~ soverchiamente ci levano il poter
contemplare fa bisogno di prenderle moderata-
mente le quali tre necessità naturali Virgilio sa-
pientissimo Poeta ci diede a conoscer sotto la figura
di quel gran cane chiamato Cerbero il quale ha
tre teste, con la voragine delle quali impedisce
l'entrata alla speculazion delle altre cose ma fin-
ge che il virtuoso Enea ammaestrato dalla Sibil-
la lettore nel passar che vede alcuna cosa per
acchetar la tre gola predetta e così aprire la via
di andar ai luoghi della speculazion . . . alcuna
~~cosa~~: perchè invero dobbiamo e mangiar e bere e
dormire ma ciascuna delle dette necessità abbiamo ad
usar sobriamente. apprese se (come dice Platone
nell'ottavo delle sue leggi) quelli che ne' giuochi
publici desideravano e di esercitarsi nelle forze del
corpo da molte dilettazioni si rimovevano, quanto
più devono rimuoversi quelle persone che desiderano eser-
citar le forze dell'animo & in quelle mostrar p-

ono:

ove rima sua vittoria · in qual città d'[illegible] tutte
[illegible] · meglio con l'altre compagne [illegible]
avete tutti il d[illegible] nel [illegible] santissimi [illegible]
digiuno della orazione e dell'altre [illegible] operazioni.
Il tempo [illegible] è in [illegible] di [illegible]
lusinghe e [illegible] perchè ci [illegible] pieno [illegible]
e [illegible] siamo fatti [illegible] [illegible]
[illegible] Dio non [illegible] [illegible] la di-
ligenza di separarsi [illegible] cose mondane [illegible] povere
[illegible] santo proposito [illegible] [illegible] non par [illegible]
[illegible] per [illegible] d'[illegible] questi [illegible] la
[illegible] memoria [illegible] con le [illegible]
[illegible] alcuni esempi [illegible] non perchè essi [illegible]
[illegible] alla dottrina di Cristo ma perchè
[illegible] in [illegible] di queste [illegible]
simbolica [illegible] più [illegible]
al senso e più lungo [illegible] tempo [illegible]
[illegible] conserveranno [illegible] non [illegible]
Omero [illegible] altissime [illegible]
[illegible] imposte [illegible]
[illegible] per cagion [illegible] non avete
[illegible] non [illegible] dal santo [illegible]
[illegible] piacere di questo mondo [illegible]
[illegible] incontro a [illegible]
[illegible] la qual imprudenza [illegible]

[illegible]

viaggio verso il nostro porto rimangono. È il vero
che questo grado di separazione per esser varato in
fra altri gradi il primo de quali sarebbe buono ma
il secondo sarebbe perfettissimo imperocchè buono sa-
rebbe ma dicese tra li commodi di fortuna guardarsi
dalle tentazioni, ma perfetta cosa sarebbe il darli a'
poveri e seguir Cristo e benchè il Sig.r nostro al
XVIIII in Matteo nel primo grado della salute non
metta i commodi di fortuna modestamente usati, ma
li comandamenti nondimeno essendo ricco colui che
parlava con Cristo, per il secondo grado perfettissimo
la via cioè per intero e tutto più che non mette per
impossibile ma per difficile la salute dell'anima in
un ricco. A colui adunque che dimandò Cristo che
avesse a far per acquistar l'eterna vita rispose che
servasse li comandamenti i quali poi che il diman-
dante disse aver servato per fin dai primi anni e
perciò aver in desiderio di saper che cosa li man-
casse alla perfezione, aggiunse il Signore se vuoi
esser perfetto va, e vendi tutte le ricchezze che
hai e dalle ai poveri, ed avrai il tesoro in cielo
aggiunse ancora e seguitami dalle quali risposte si può
comprendere che nel primo grado essendo ricchi, ma ser-
vando i commandamenti possiamo esser buoni e in stato
di salute e possiamo comprender che nel secondo grado
servando i commandamenti, ma vendendo ancora tutti
i be-

i beni della fortuna e dandoli a poveri per seguitar Cri-
sto, possiamo esser chiamati perfettissimi. Ser in questo
passaggio rizzerai gli orecchi tuoi. imperocchè se ben
tu non hai in mano al presente ricchezze da render
nè da darle alli poveri tu nondimeno le puoi avere
nel desiderio o ancora nella speranza e dilettandoti con
una sana imaginazione di quelle potresti render questo
grado il quale puoi ancor acquistare quando ti trovi all'
animo di usarle secondo la dottrina di Cristo in ogni
tempo che a Dio piacesse di metterle tra le mani, si
perchè [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] XVIII
[illegible]
[illegible] il padre e la madre [illegible]
la [illegible] le possessioni terrene per
[illegible] nome mio [illegible]
[illegible]
[illegible] XI [illegible] Luca alli XVIII [illegible]

[illegible] nel salmo 44 dove dice: odi figlio vidam e piega l' orecchia tua caccia fuori dalla memoria il popolo tuo e la casa del padre tuo [illegible] sarà [illegible] della sua [illegible] [illegible] 110 [illegible]

[illegible] della più violentissima separazione [illegible] afferma esser cagione al X. di Matteo dove dice [illegible] che io [illegible] a metter la pace ma il coltello imperciochè io son venuto a separar [illegible] contro suo padre [illegible] contro sua madre [illegible] nuora contro la suocera sua e [illegible] dell' uomo [illegible] sua famiglia [illegible] ama il padre o la madre più di me non è degno di me [illegible] parole ad [illegible] le quali [illegible] anco [illegible] per il [illegible] nome [illegible] più [illegible] speranza [illegible] in Gesù Cristo [illegible] per esser questo mondo del tutto [illegible] potersi esser vane o quando pur ancor in alcuna parte potessero venir [illegible] la [illegible] della [illegible] sarebbe [illegible] incom[illegible] [illegible] le potenze [illegible] per il [illegible] tempo [illegible] quanto [illegible]

pe

per avventura che Dio [illegible] . Che le maniere di
beni con questa dispensazione [illegible] che ad alcuni in
questo mondo ha date le ricchezze che ne [illegible]
[illegible] in questo mondo [illegible] poveri e pa-
zienti che nel regno celeste [illegible] sopra le corone
[illegible] imperatori. Leggi il Vangelo di Luca
al XVI. cap. dove troverai scritte queste parole e
dice, Abram [illegible] seno [illegible] al ricco tormentato nell'
Inferno. Ricordati, figliuolo, che tu [illegible] i beni [illegible]
-ro ricevesti ma [illegible] dei mali al presente egli qui
prende consolazione e tu sei tormentato. Ha [illegible]
[illegible] è che il tesoro de' veri beni che ci è [illegible]
posto a Dio talmente [illegible] proposto [illegible] può [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] perchè [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] ha [illegible] l'esempio [illegible]
[illegible] [illegible] capacità di anima [illegible]
quali di felicità alli quali [illegible] chiamato e
[illegible] come [illegible] ma
la sua negligenza si lascia occupar [illegible] di
altri il perchè [illegible] Giovanni nell'Apo-
lis al [illegible] tieni [illegible] acciocchè persona
non pigli la corona tua. Le quai parole non meno di-
mostrano potersi esser da altri occupata la corona
propria [illegible] non lo sappiamo [illegible] ma [illegible] questo

[illegible] nat

S. Matteo alli XXI questo è l' erede occidiamolo e
[illegible] tiremo possesson della sua eredità e [illegible]
io dico a voi che vi sarà tolto di mano il regno
di Dio, e sarà dato a gente che [illegible] [illegible]
[illegible] sunt [illegible] ejus pauci et Episcopatum [illegible] accipiat
alter. Nè sono discordanti quelle [illegible] Apostolo
al XI alli Romani dove dimostra il nostro [illegible]
esser cagione [illegible] altrui ricchezza perchè [illegible]
[illegible] che le [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] di quelli che [illegible] [illegible] sapute [illegible]
[illegible] dobbiamo creder che [illegible] [illegible] che
erano proposte ad uno perchè sono state dall' altrui
sollecitudine occupate [illegible], soddisfar ad ambidue
[illegible] Isaia dice [illegible] 28. Si è ristretto il
letto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
non può coprir ambedue [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
noi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] terrene [illegible] [illegible]
perchè [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ancor
[illegible] al debito tempo [illegible] quello che ad alcuna
[illegible] pianta [illegible] [illegible] per l' altrui [illegible]
[illegible] tutta nel [illegible] tempo [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] occupato da
una [illegible] ricchezza perchè [illegible] Salomone [illegible]
piange

pianta al quarto, consumato in breve ha, come i suoi
i tempi..

Il quarto grado è la separazione nostra da noi medesimi
la qual è stato conforme in questa dolcezza il
mondo che alcuni luoghi della oscura Scrittura pa-
re ci ammettono esser communi quale è questo al xii.
capo del Genesi. Dice il Signore ad Abram Esci della
terra tua e dalla nazion tua e della casa del padre
tuo e vieni nella terra che io ti mostrerò le quali
parole quantunque possano esser ricevute nella sen-
tenza di quelle che pertengono alla separazion pre-
sente dalla famiglia e dalli nostri ~~[illegible]~~ parenti nondimeno
essendo ciascun uomo partito in due principali parti
nell'anima e nel corpo, ne potendo l'uomo con
ambedue le parti unirsi con Dio, perche essendo Dio sim-
plicissimo spirito e come dice [illegible] Spirito in
così fatta unione solo lo spirito nostro è la parte
dell'anima si unisce con Dio non il corpo che è
di terra conviene che [illegible] Abram la cosa della terra
sua [illegible] si separi dal corpo che è terra e da
tutte le terrene passioni nelle quali cade, amor de
parenti e [illegible] nella terra [illegible] e [illegible] che ti
mostrerò [illegible] quale [illegible] queste parole nel [illegible]
Dio [illegible] cuore di [illegible] del Signore nella
terra

terra ci nuova a differenza di questa che è terra di
morti e benchè l' historia apparente dica Iddio aver
mutato e dato ad Abram una terra sottoposta agli
uomini sensi nondimeno ella ha significazione nel
mistero delli superiore. la qual interpretazione di
abbandonar la sua terra, ciò è le passioni del suo
corpo conviene con quelle parole pur di Dio ad Abram
al capo xii a te, e per vero dir che altro signi-
fica andar a te che abbandonar il corpo ed andar al
suo verissimo animo? Però Platone nel primo
Alcibiade l'anima solamente esser l'uomo ed il
corpo benchè sia dell'uomo siccome ancor il vestimen-
to non esser per tutto ciò l'uomo. Dunque quando
alcun parla di noi parla dell'anima non del corpo
imperocchè l'anima nostra è noi ma il corpo è
cosa nostra per la qual cosa quando dice: va a te in-
tese che Abram andasse all'anima sua il qual modo
di parlar tenne Giovanni al 20. dove dice. partiti
adunque li discepoli andarono a loro medesimi cioè
partiti dalli loro corporei sensi se n andarono al
loro intelletto illuminati dalli veri indici della resur-
rezion del S.re ma se noi siamo la nostra anima e
l'anima nostra noi. e se dobbiamo andar all'anima
non al corpo come v' intenderanno quelle parole che
si leggono al nono di S. Luca? Se alcuno vuol ve-
nir dietro di me si rinieghi da se medesimo e levi
la Croce sua e mi seguiti. od ancora sì per la

ragion

ragion relicelle quando dice di me medesmo, io intendo
dell'anima mia come mi sarà secreto ricordarmi dell'
anima mia? ciascuna di queste voce si sarà chiara
nel vostro giudizio di meco insieme. imperocchè essendo tre
anime che fanno l'uomo, delle quali la inferiore ri-
ceve le passioni del corpo mentre Cristo dice in un
Dovemo noi ribellar da noi medesimi cioè dall'anima
nostra intese dell'anima di sotto mentre è ricetto delle
passioni intese adunque dell'anima che è vicina al
corpo non di alcuna delle due altre sovrane delle quali
parlerò a suo loco et in questa sentenza per mio
avviso è da esser intesa quella parabola della XVIIII.
in Luca. Un uomo nobile partendo andò in regione
lontana per acquistarsi regno non dice adunque che
l'uomo nobile si fosse partito dalla terra, ma cioè
dagli [illegible] corporali per andar in paese vicino ad
acquistarsi il regno de' cieli ma in paese lontano per-
che dobbiamo andar all'anima più lontana dal corpo
e per conseguente più a Dio vicina non a quella che
si macchia delle corporali passioni Noi dobbiamo ar
come quel del giardino chiamato Narciso in cui si dice
chemma fra [illegible] e penne di una sorte imperocchè
servono che ove specchiandosi tutte di in un acqua
dell'ombra di se medesmo innamorato s'accese che languì
nel suo amore. Si assomiglia è questo mondo, nel quale
tutte le cose sono in continuo flusso, come sono
l'onde

[illegible] or'è [illegible] del corpo che tanto ci piaceva e quel
[illegible] diletto [illegible] noi figuriamo di noi medesimi mentre
ci troviamo sempre solleciti in compiacerli di cose che
vengono, e passano nella qual sollecitudine [illegible]
[illegible] [illegible] poichè la interior parte nostra è
in continua lotta col corpo troviamo [illegible] ciò che
la [illegible] poesia scrive Ercole aver fatto d'Anteo
figliuol della terra mentre abbracciandosi con lui lot-
tava. Imperocchè per non lasciar toccar co' piedi la
terra per i quali la madre li raddoppiava le forze
levò in [illegible] Anteo sopra il petto [illegible]
per [illegible] che Anteo non potendo più per [illegible] che
[illegible] de' piedi [illegible] soccorso della madre nelle
[illegible] braccia [illegible]
il nuovo le piante de' piedi [illegible] scritture signi-
ficano [illegible] [illegible] nelle [illegible] di
Achille che essendo stato immerso nell'acqua [illegible] tutto
salvo che i piè per la qual [illegible] parte fu ferito
in nessuna parte poteva esser [illegible]
al qual senso se ne [illegible] il piede [illegible]
del serpente e le piedi [illegible]
[illegible] e [illegible] del vecchio e del nuovo te-
stamento. Se adunque lo spirito [illegible] col
corpo non si lascerà alzar dall'avversario ma
[illegible] lo terrà sopra il suo petto cioè sopra le sue
[illegible] che prudenza [illegible] Anteo esso

non potemo per [illegible] pièo cioè per [illegible] ricever le
forze dalle cose che si può dar la terra sarà [illegible]
a mantenere e così lo Spirito nostro abbandonerà il
corpo e si separerà da lui [illegible] morte [illegible]
men [illegible] [illegible] 115 [illegible] nel [illegible]
Signore [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] il secondo. e adunque [illegible] [illegible]
perchè ancor come si [illegible]. .
[illegible] e alli medesimi al [illegible] imperochè siate morti a la [illegible] vita [illegible] [illegible]
e per le sentenze che seguono [illegible] che
per [illegible] [illegible] [illegible] carne [illegible]
[illegible] hanno [illegible] a quel [illegible] nell' [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] come [illegible] anco [illegible].
Perchè chi vuol veder [illegible] e [illegible] ogni che
[illegible] nel corpo. [illegible] non possiamo [illegible]
di [illegible] [illegible] non [illegible]
essendo noi [illegible] [illegible] delle [illegible] due vite [illegible]
[illegible] a la migliore [illegible]
corpo nostro per [illegible] rimanga morto [illegible]
[illegible] egli rimane a [illegible] del pane [illegible] nel
campo [illegible] Signore e con
[illegible] [illegible] perchè [illegible]
XII. [illegible] grano [illegible] in
[illegible] non morrà egli [illegible] solo [illegible]
egli [illegible] gran [illegible] Così diremo noi. se il corpo

ro. tr.

nostro per la nostra [illegible] e per la nostra scambievole
da lui non rimarrà morto della della morte in cui [illegible] che
mi sarà di soggetto ma se morrà [illegible] dello
spirito si muterà finalmente in natura di spirito e
sarà avvezzo sotto al sig.re la mortificazione la qua
mente conseguirai se con ogni studio ti darai non
solamente a [illegible] ciascun accidente. Questo ma
questa Gru che già [illegible] portar un pagano per
significazione di quanto ho detto. La Gru figliuola
è un uccello tanto vigilante che mentre dorma
tiene in un piede a sè raccolta una pietra
per far il sonno suo leggiero e certo che come
giunge a tanta gravità e languidezza che se [illegible]
[illegible] la pietra ella è costretta a rompere il sonno
e di risvegliarsi [illegible] perchè il prudente ragio-
no a suo ammaestramento [illegible] una Gru dise-
gnata talmente che oltre che pareva volar verso l'
alto Cielo teneva ancor nel becco la verga di Mer-
curio la quale significa pace e [illegible] che dal [illegible]
ella si lasciasse cader il caduceo di Cupidine
dal quale tutte le saette [illegible] piove-
vano e quali saette significano tutte quelle cure
e [illegible] passioni che ci dà l'amore e
la cupidità delle cose di questo mondo e perchè poco
sopra [illegible] detto i piedi [illegible] significano l'ap-
petito più puro [illegible] perchè il pagano [illegible]

che la Rui tanto insaccata di volar verso l'alto Cielo
per aver pace e tranquillità nell'animo si avvanse
cadar dall'aspetto di tutte queste sollecitudini che le
aveva tolto di lotto le cose dell'mondo e di [illegible] vani
piaceri [illegible] lasciare e cadar come scordati
[illegible] dell' [illegible] [illegible] e le più [illegible]
scavo per la varietà delle passioni restare [illegible]?
Se oggi [illegible] medesima si troverai lieta domani si
angerai e [illegible] nel medesimo giorno d'oggi non
cadera il Sole che con l'oscurità dell'aere si te-
nebre di qualche affanno si copriranno il cuore e l'
[illegible] che avviene a tutte quelle persone che vo-
gliono [illegible] il mondo in oggetto [illegible]
una [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] da questo mondo rimane immediatamente [illegible]
nella prima presa allegrezza [illegible] nasce a continua
allegrezza nella [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] dall' oggetto certamente che ciascuna
delle parti si propone, quello dico o mutabile come
sono le cose di questo mondo o immutabile qual è
solo Dio. Ecco avendo io [illegible] nei [illegible] di questo
mondo già pochi giorni con lieto [illegible] [illegible] che il gran
Re [illegible] altro or sopravvenuta la guerra [illegible]
[illegible] mi [illegible] son condotta in tanta tristezza che
ogni segno di letizia [illegible] in me [illegible]

[illegible] sente a quali mutazione di letizia in tristezza
è caduta in me solamente perche [illegible] mi era me ste
mi avea proposto un obietto mutabile. Ma se io mi
avessi proposto [illegible] che è [illegible] immutabile [illegible] quella
[illegible] ancor immutabile quella prima [illegible] che [illegible]
[illegible] del resto [illegible] a lui. Dunque la
[illegible] disegnata dal [illegible] [illegible] la pace
[illegible] nel suo [illegible] si [illegible] con tran-
quillità d'animo eterna quando noi siamo sì vigilanti
[illegible] vero il [illegible] che per la [illegible]
[illegible] ci cadono [illegible] [illegible] del mondo
[illegible] altro [illegible] Profeta nel [illegible] de' Re al [illegible]
capo commetteva al servo che intenzione non interrotta,
quando li dice se ti [illegible] incontro persona non la
salutare e se alcun [illegible] non li rispondere
[illegible] omnia [illegible] X. [illegible]
[illegible] salutavate [illegible] [illegible] [illegible] dob-
biamo [illegible] con sì profonda intenzione che non ci
abbiamo lasciar da alcuna cosa di non interrompere [illegible]
[illegible] in esempio me medesimo me [illegible]
[illegible] che mi pareva [illegible] [illegible] celesti [illegible]
[illegible] punto di [illegible] [illegible] mentre io [illegible]
[illegible] [illegible] la mano la [illegible]
mente [illegible] del [illegible] che [illegible] non intendeva
per la quale [illegible] ancora mi pareva [illegible] nella
[illegible] [illegible] [illegible] ma se alcun [illegible]

aute

nuto o la penna non avesse [illegible] e che
mi fosse potuto bastar a tutta [illegible] aver
sonno di stringerlo. Di nuovo [illegible] ancora poter giudicar
per [illegible] stato interrotto [illegible] della inten:
zione: Ma se in così [illegible] io stava molto re:
ligione quanta maggior dobbiamo usar nella inten[illegible]
[illegible] esser senza rompimento servata nel camino che
ci conduce à Dio. [illegible] che [illegible] che io adduca
un [illegible] in esempio? non si [illegible] che nel tempio
di Salomone erano due trombe [illegible]
chiamava Techiah con la quale si sonava il moto
disteso. l'altra era chiamata Teruah con la quale si
faceva il moto [illegible] et eravi
un corno chiamato Sophar. e perchè col me:
zo continuato e disteso si chiamava [illegible]
[illegible] della [illegible] e con [illegible] ed
interrotto si pregava la divina [illegible] i quali moti
erano [illegible] col corno e [illegible]
al Sacerdote [illegible] solenni [illegible] e
delle Trombe [illegible] corno [illegible] che
avessero ancor la intenzione [illegible] ci [illegible] si
[illegible] che [illegible] riguardo dobbiamo negar
ancor il [illegible] di
cose pertinenti al mondo o al corpo nostro [illegible]
Isaia dice alli xxx. [illegible]

sarà in [illegible] nostra, e questo senso si spiega
nel detto di Cristo al sesto di Matteo che ci in-
segna a far l'orazione breve perchè la mente non
potendo lungamente star ferma in un sol proposito
la nostra orazion dee esser brevissima acciocchè
nella detta brevità il demonio la carne e il mondo
non possan coglier tempo di disturbarci dal nostro
[illegible] così tutte [illegible] per avventura [illegible]-
[illegible] a dire nell' [illegible] 23 in tutte le
[illegible] tue operazioni [illegible] e da nessuna inter-
missione [illegible] e [illegible] dell' Esodo
comanda che l'agnello sia mangiato con prestezza e
per il testimonio di Luca al 19. Cristo commandò
a Zaccheo che [illegible] discesso [illegible] dall'arbore per-
chè mentre la grazia di Dio viene a noi non dobbiamo
esser nè pigri nè negligenti nel accoglierla tosto concios-
siacosachè tosto passa e quando ci sentiamo mossi a
far alcuna buona operazione, non dobbiamo mai differire
[illegible] non l'abbiamo [illegible]. E [illegible]mente
alla detta prestezza ci dee muover la nostra brevità
e corta perseveranza ma [illegible] passaggio che Dio fa con la
sua grazia [illegible] noi [illegible] quanti che non [illegible]
nè [illegible] nè capaci della sua [illegible] propria
del [illegible] di Dio perchè dice [illegible]
[illegible] che aveva a venire al capo 11. uscirà
una verga dalla radice di Jesse e un fior si [illegible]-
verà dalla radice e riposerà sopra lui lo spirito del

[illegible]

Sig.re. Così Giovanni al primo. perche io vidi lo spirito
scendente a guisa di colomba dal Cielo e vi rimale so:
pra di lui, ed io non conosceva lui ma colui che
mi mandò a battizar in aqua mi disse. Sopra que(l) che
vedrai lo Spirito scendente e rimanente esso è co:
lui che batti[illegible] nello Spirito Santo [illegible] io ve
ho dato testimonianza che questo sia figliuol di Dio
Giovanni dunque dice la testimonianza [redacted] Cristo
esser figliuol di Dio perchè vide [illegible] [illegible] [illegible] e
restar lo Spirito [illegible] siccome anco il [illegible] in
lui rimane ed [illegible] nel dire [illegible] che sopra a i
[illegible] non si [illegible] fermar lo Spirito divino ma
solamente passare [illegible] mal [illegible] senza alcuna
fermata. quantunque nella Sacra Scrittura molti testimo-
nj [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nel 13 delli
Re al 19. ed ecco il Sig.re [illegible] è passato e lo spi-
rito grande [illegible] distruggente i monti e dissipan-
te le pietre avanti al Sig.re e quello [illegible] [illegible]
[illegible] al 30. [illegible] il Dio [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] e [illegible] e passante e con er:
rante. Sì [illegible] gran mistero Virgilio imitando
Omero [illegible] [illegible] e [illegible] non dar responso
se non [illegible] [illegible] la Sibilla Eleno ed alcuni
altri così [illegible] [illegible] [illegible] mentre ali dimandanti
rispondono. Imperocchè quelli che rispondono per la
[illegible] che hanno [illegible] coloro dimandati rispondono

per lo:

per cosa legata all'anima, siccome Ippocle e Proteo
che è introdotto saper il tutto e Sileno il cui nome
allude Sirone ottimo Filosofo, il qual finge Vir-
gilio esser sempre stretto con le [illegible], ma
quelli [illegible] o per diritta opinione la qual
può esser con noi in alcun tempo, può esser in
noi lontana ovvero per quel di un furore che per
alcun piccol tempo [illegible] o [illegible]
[illegible] sacerdoti, havevano di loro cose che mancato
poi il furore non le avevano [illegible].
[illegible] per esser sciolta da loro, e perché giudiciosa-
mente Platone nel dialogo [illegible] Menone as-
somiglia la diritta opinione [illegible] dirittamente alle
statue sciolte di Dedalo ma la scienza [illegible]
ferma alle legate, il qual legame [illegible] qui
può significar ancor quella ferma scienza che è
nel divin figliuolo, il quale è sapienza del Padre
siccome lo scioglimento può par [illegible] nel divino
spirito, il qual con noi non ha in costume di far
dimora [illegible] ma sempre viene per passaggio, e per tal
cagione è [illegible] [illegible] [illegible]
da noi medesimi all'imagine divina che in noi è
[illegible] per il primo grado [illegible]
[illegible] per il secondo [illegible]
siamo separati dal mondo, per il quarto separati ancor
da noi medesimi [illegible] giunto a questo grado [illegible]

si

si conosce uomo e uomo libero e sicuro, ed ispedito da
tutti quegli impedimenti che non lo lasciavano contemplare
il suo creatore ed ancor si trova più accomodato al
consentimento che dobbiamo noi a quel rivolgimento che
Dio fa in noi, e più atto a render a Dio quella cosa
che dalla sua [illegible] larga cortesia ha ricevuta. Imperocchè
ancor Platone e nello Gorgia e nell'Eutifrone di-
mostra quel consentimento che facciamo a Dio mentre
il suo amor in noi [illegible] esser santità e la
santità esser quella parte di giustizia che dobbiamo
aver di render a Dio quel che da lui abbiamo ri-
cevuto. Ma che abbiamo ricevuto da Dio? Noi certo
medesimi. Ma che cosa è quella che chiamiamo noi
medesimi? quell'istessa che è chiamata altrimenti
uomo. Ma che cosa è uomo? l'anima rationale.
Ma che cosa è ~~quella~~ anima rationale? troppo alto
dono di Dio sarebbe questo, se io potessi dar dell'ani-
ma nostra la definizione. Imperocchè in questa im-
presa la divinità di Platone non si è lasciata co-
noscere e la grande acutezza dell'ingegno di Aristotile
n'è rimasta offesa ed anco la volontà mia non è di
disputarne d'intorno. perchè ed io considerandomi
in tanto labirinto mi perderei e se avessi in questo
quinto grado pericolosamente cadere ed ancora chi può
diffinire l'anima se non colui che la conosce? e chi
la conosce se non Dio? Che farò dunque io? seguirò
il testimonio degli Greci; imperocchè è da sapere che

secon-

secondo Platone tre sono l'eccellenze di considerazione [illegible] la cose naturali, le morali e le divine, le cose naturali dice potersi acquistare per ragioni, le morali per l'uso, le divine per gli oracoli, il qual ammaestramento fu tutto naturale a Platone che cadendo egli a parlar nel Timeo [illegible] [illegible] che impia cosa sarebbe il non creder al testimonio degli figliuoli delli Iddij che sono i Profeti i quali affermano esser Demoni ancor che le ragioni nè necessarie nè probabili non [illegible] Conciosiacosachè essi parlano di cose a loro molto famigliari essendo adunque l'anima rationale una delle cose divine, vana cosa sarebbe il volerla o investigar o cercarla intendere per la forza delle ragioni, o dell'uso ma solamente per il testimonio degli oracoli non più [illegible] sia accertata la durezza di tanti secoli che perfino a questo tempo ne' [illegible] dell'altissimo scrittor [illegible] gli ha tenuto nascosi il qual scrittor della [illegible] spirito di Elia profeta confessa averli ricevuti. Potrei ben io per avventura oltre all'oracolo dire che l'anima non è per il testimonio di Mercurio Trimegisto e di Platone esser un divin miracolo. imperochè Dio sommo con maravigliosa providenza mandò atto due maniere d'animali l'una vivende per il corpo immortale quali sono le cose celesti ed angeliche. l'altra e per il corpo e per anime

mor-

mortale quali sono le bestie che veggiamo, necessaria
cosa esser stata ancor una certa maniera delle pre-
dette due partecipe in qual cioè fosse per animo e-
terna, ma per corpo caduca, quale è l'uomo, il qual
essendo animo è quella che anima rationale chia-
miamo ed è detta miracolo perchè essendo anima
d'una cosa divina si unisca alle mortali, trave ed
essendo stata [illegible] mortali alle divine anco si uno-
[illegible]. Ma poichè abbiamo veduto perchè sia chiama-
ta anima rationale miracolo, veggiamo ancor perchè
miracolo divino. Certamente perchè con essa non pur
l'imagine ma ancor la simigliantia divina accom-
pagnata riceviamo; dissi accompagnata, perchè secon-
do l'interpretatione di Zohar queste tre cose, cioè
anima rationale, imagine e simigliantia sono
differenti quantunque alla compositione di ciascun
umano individuo tutte tre concorrendo s'accom-
pagnino. Adunque quando Dio disse appresso Mosè: fa-
cciamo l'uomo secondo l'imagine e la simiglianza
nostra, disse tutte tre le qualità d'anima le quali
sono sì differenti che ciascuna è anima [illegible]
[illegible] e delle quali quella che è
simiglianza di Dio è la eccellentissima chiamata
Neschamah e quella che è l'imagine eccellente chiamata
Ruah ma quella che è la rationale o l'istesso
uomo è alle predette inferiore, ed è chiamata

Ne-

Neshamah. La qual imagine propriamente partiene
agli Angeli siccome la similitudine ad essi. Di però
dice il Zohar che gli Angeli si lamentarono che l'
uomo dovesse aver parte nella loro imagine la qual
in Ebreo è detta Zelem siccome la similitudine
Demut. Adunque quando Dio disse voler far l'uomo
alla imagine ed alla similitudine nostra, intese di
voler trarre l'anima ragionale alla compagnia non
pur di un'altra anima che è imagine degli Angeli
ma ancor alla compagnia di quell'anima che è da
essa simiglianza di Dio in molto più eccellente grado
che non è la ragionale nell'imagine degli Angeli
perchè dice il Zohar che gli Angeli si adombrarono
conoscendo che Dio volea dar all'uomo per compa-
gnia non solamente un'anima che avesse ad esser
la divina simiglianza perchè siccome l'uomo avea
a avanzar se medesimo per aver seco quell'anima
che è l'imagine angelica così avanzerebbe la
imagine angelica per quell'anima terza che è la
divina similitudine, perchè alla lingua Ebrea non
può giungere [illegible] nè la latina nè la Greca ed
anco i divini secreti non si natcoli ne' mister
che unde volte fuor de' racconti e delle contra-
zioni possono esser senza l'ajuto d'alcun profetico
spirito sospinti. Appresso è da sapere che Nefesh
che è l'anima ragionale e l'uomo per esser più vi-
cina al corpo che l'altra, ella è anco meno spiri-

[illegible]

spirituale che la Cabala avvisi s'imagini che diviogliamo in qual è parte più sottile e santa ma la Nessamah che ha la divina simigianza è santissima ed è ben ragione perchè volendo Dio unir col corpo nostro la sottilissima parte della sua simiglianza chiamata Nessamah conoscè dover esser ottima conciliazione la interposizione di due altre anime cioè della Ruach e della Nephes imperocchè siccome la Nessamah non potrebbe star tra Dio che si è di sopra e tra la Ruach se dalla natura d'ambedue non fusse partecipe così la Ruach è conciliatrice della Nessamah e della Nephes per esser dell'una e dell'altra virtù temperata medesimamente la Nephes è posta tra la Ruach ed il corpo per tener la natura d'ambedue li estremi. Meravigliosa cosa è che quantunque tre anime in ciascun di noi siano nondimeno sotto tre sottonome di una sola anima sono comprese e tutto ciò per divina disposizione avviene come della corda di tre corde la qual quantunque sia fatta in un capo che porta seco per l'arte la data forma e quantunque l'una sia grosso l'altra di mezzana e l'altra di sottile e l'una dappoi l'altra nondimeno tutte le dette cose insieme sotto questo non nome di corda gentilmente convengono e siccome il

corpo

corpo della cetra potrebbe esser spogliato di tutte tre
le corde, così ciascuna delle corde e dalla cetra e
da ciascuna delle compagne sue può esser divisa e
separata e siccome ciascuna delle corde considerata
per se ha il suo sito e porta un nome particu:
lare, adunque noi consideveremo l'anima or come
una o piuttosto unità or come tripartita delle
quali ambedue noi abbiamo solenne simbolo ap:
presso di Pan che dalli simbolici teologi ricorda:
tavo, imperocchè della (per così dir) simplicità uni:
ta dell'anima ne mugghio simbolo c'è il Dio, con
il quale in un solo si unite individuo per la
testa con le corna, e con la barba d'oro, da
indizio della superiore chiamata intelligenza ovvero
similitudine di Dio col petto persino al belico co:
perto di pelle e seminato di stelle da signifi:
cazione della quale almeno della imagine e
col belico, e tutta la parte all'ingiù dalle due
predette malignante ci dà a vedere la ter:
za, cioè l'anima razionale e più bassa. Le
quali tre differenze hanno nondimeno un tutto sì:
come nome di Pan il misterioso vocabolo. E per
questa una anima abbiamo la [illegible] di Leandro
e il vivo nella quale si richiude ancor il nos:
tro animo Leandro o la [illegible] che nuota per
il mondano pelago nella notte della cecità [illegible]
i [illegible] del [illegible], ma tinto dalla bellezza

di

Ruach che li sorge il lume della Neshamah per
la necessità della contemplazione, e della triplicità
disunita e separata dalle tre anime [illegible] le
tre sorelle chiamate Gorgoni ci mostrano davanti la
significazione vera. Imperocchè dicono le dette sorelle esser ci-
eche e tra loro esser un solo occhio in mezzo. e
lo prestano insieme. ed il detto occhio altro non è
che quel raggio divino, ne dato è nelle mani della
Neshamah e che la Neshamah può prestar alla Ru-
ach e la Ruach alla Nephes, cioè quel divin lume
per il quale vede nell'anima che è la similitudine
di Dio. e la similitudine suol prestar a quella che
chiamiamo imagine e la imagine all'animal razio-
nale che dir vogliamo [illegible] prudentemente
in quanto il detto lume si è mostro con qual mo-
vimento può [illegible] per il qual
giungendo può a se stessa e l'imagine [illegible]
e finalmente esso Dio conoscere ed unirsi con esso
lui. quando dunque si dice imagine o similitudine non
s'intende di tal imagine o di tal similitudine qual
è quella del sigillo già nella cera perchè dalla
cera nessuna impressione potrà esser divisa senza
la sua distruzione, anzi ciascuna delle tre predette per
la dissoluzione di alcuna senza danno o vizio, o di al-
cuna [illegible] compagne [illegible] ciascuna riceve
o [illegible] o fortezza in loco differente. perchè siccome
sono tre, così a tre luoghi differenti hanno. che sia

di..

Dilucida l'entrata a questo intendimento, imperocchè
il medesimo Zohar prova la Nephes cioè l'anima
razionale entrar nel nostro corpo al principio del-
la nostra generazione nel materno ventre, e sette
giorni dappoi la natività venirvi la Ruach chia-
mata altrimenti imagine, che fa [illegible] che è
la similitudine, ed la sua entrata trenta giorni dap-
poi, le quai entrate in diversi tempi [illegible]
bene, se ancor gli entranti differenti non fussero, ora
i quali ne' diversi tempi come afferma il detto
autore, converte quel loco del Levitico al XII. La
donna che partorirà figliuolo maschio sarà immonda
per sette giorni e nell'ottavo si circonciderà il
figliuolo, ed però starà trenta tre giorni nel
sangue della sua purgazione e dice per sette
giorni star la donna immonda perchè al settimo
giorno dopo la natività viene Ruach cioè l'imma-
gine, e si accompagna con la Nephes anzi come
dice il Zohar al detto tempo la Ruach si trova
già agitata e stabilita nel suo loco. Sette adunque
giorni il figliuolo maschio sarà dimorar presso al-
la madre e solamente l'ottavo giorno dappoi la
natività andrà avanti Dio a ricever la circon-
cisione secondo l'antica legge perchè è scritto al-
[illegible]: sette giorni [illegible] con la madre sua e l'ot-
tavo giorno ma lo [illegible] dice il Signore
per i quali [illegible] si segue che [illegible] Dio.

non voleva che il bambino li fusse presentato per render
la Circoncisione mentre avesse la [illegible] ma poichè
non ancor la Ruach intesa ed essendo in luogo della
Circoncisione successo il Battesimo per l'ammaestramento di
Cristo non voglio perchè ancor noi Cristiani non dobbia:
mo solamente [illegible] dar ali figliuoli il Battes:
mo e così [illegible] a Dio nel tempo che la Ruach
si trova già accompagnata con la Nephes cioè mentre
il corpo nostro non solamente la [illegible] anima [illegible]
ma ancor questa che è chiamata imagine. Né commanda
si abbia ad aspettar al giorno trentesimo nel qual si no:
ra ancor intesa la santissima anima chiamata Neshamah
che porta la divina imaginanza forse perchè essendo questa
santissima dalla carne e dal sangue lontana dal peccato per
purgation del qual la circoncision si trova ordinata e benchè
quell'anima che è chiamata hor Ruach e hor ima:
gine non sia vicina alla carne et al sangue come la
Nephes, nondimeno ella è più vicina che la Neshamah, la
quale tenendo il grado angelico che di peccato si puote mac:
chiare raramente, così è che ella si trovi almeno al se:
gno della sua purgatione, il qual segno è maggiore nel
Battesimo che nella circoncisione, imperocchè nella circon:
cisione (per vero dire) interviene solamente sangue che
partiene alla manifesta purgatione dell'anima più vicina
al corpo che è la Nephes; ma nel Battesimo venuto
Cristo intervengono et acqua e lo spirito overo Dio delle quali
due cose l'acqua per avventura partiene alla Ruach in

[illegible] *Sephel* e lo Spirito d'anto che parte più sottile cioè alla *Ruach* che significa spirito, perchè si leggono nel l'angelo quelle parole di Giovanni io ho battezzato voi in acqua ma vi vo[illegible] ancor nello Spirito [illegible], il qual essendo dal regno del fuoco rappresentato [illegible] più spirituale. [illegible] per tutto [illegible] in [illegible] si trova si libera che ritornando a Dio non si purghi per il fiume di fuoco che esce dalla [illegible] di [illegible] quelle macchie che per compagnia delle [illegible] avesse prese. Ma di questa purgazion parlerò a suo loco ed ancor delle dette macchie, quantunque Isotino avesse creduto [illegible] un tempo con esso lui che in [illegible] anima non potesse cader nè peccato nè pena. [illegible] ritorno [illegible] io [illegible] ne corde al Dio [illegible] quasi ripartito ed alle tre [illegible] Zorzoni [illegible] che [illegible] che Dio avesse [illegible] che si facesse un veste o tabernacolo che [illegible] al [illegible] e forma di quello che gli mostrò nel monte cioè [illegible] il primo de' quali è il superiore e [illegible] [illegible] il secondo è il celeste, il terzo è questo mondo basso e [illegible] in [illegible] parte [illegible] [illegible] operazioni [illegible] perchè Mosè ad imitazion del [illegible] mondo [illegible] tabernacolo, di cui la parte scoperta [illegible] questo mondo basso sottoposto alli venti, alle tempeste ed alle piove, [illegible] quella di mezzo [illegible]

cande-

candelabro dele sette lucerne perchè aveva a rappresentare
il mondo celeste con li sette pianeti nella parte di [illegible]
mie la Cherubin stata perchè significava il [illegible]
albergo di Dio, siendo il medesimo artifice venuto da
[illegible] dell'uomo, mentre non può esse che le tre
anime nostre avessero corrispondenza con i tre [illegible]
mondi ma ancor [illegible] che le tre predette anime a [illegible]
l'uomo convenienti, cioè [illegible] superior chiamata
Nessamah e che da [illegible] a noi la significa [illegible] del mondo
sopraceleste doppo la nostra [illegible] al detto sopraceleste
mondo deve ritorno, così di [illegible] che l'anima di mez-
zo cioè la Ruach non può [illegible] ci desse [illegible]
dir cose partenenti al mondo celeste ma che ancor se-
parata dalle corporali [illegible] con loro [illegible] te-
nere più natura celeste che terrena quantunque stando
terrestre vi chiami. Parimente l'[illegible] animo, che la
Nephes così come rappresenta questo mondo inferiore
e nota [illegible] che esso soggiace alli venti ed i [illegible]
tempeste delle passioni così ancor in esso avesse a [illegible]
[illegible] albergo per [illegible] che il mondo avesse a darmi a [illegible]
grave nocimento. [illegible] che questa tradizion di tre
anime la qual io non ho per alcuna ragion ne' delle
filosofiche ne' delle teologiche disputazioni cavata ancor
[illegible] ma tratta fuori dalla profondezza di quella verità
che li [illegible] hanno a pochi [illegible] potesse [illegible]
[illegible] altri menti o [illegible] o almeno alcuna
maraviglia partorire. imperciocchè ovver meravigliandosi
d'[illegible] quanto alla nostra [illegible] parte delle
delle tre anime la cognizione ovver riprenderanno

che io

che io m'[illegible] a [illegible] ne allontanar da' nostri santi decre-
ti, in essa che nel voler caminar per quelle che né la
santa Chiesa né l'antica peripatetica filosofia sono vietate, ma
io dico che se non avesse a porger utilità la detta ragione
tanto ancor [illegible] e dello spirito santo in essa e di
essa nella sentenza del Zoroastre detto senator Zoroar ne' suoi
lioni [illegible] io potetto ferma opinion di diverse
pure cose, che sono ne' camini che rende a Cristo, solo che
col testimonio d'alcuno o profeta o amico di profeta e
con l'autorità degli Oracoli le possa approvare, le quali
cose tanto più mi muovono che quelle de' molti nostri
teologi in quanto che non nascono da quelle opinioni
che dalli dottori nella moderna teologia fondate sopra
le ragioni naturali si sforzano mostrare ma da quella
reverenza che dovriamo aver a quelli che hanno ve-
duto dalli profeti che la santa dottrina di Cristo non si disgiun-
no, e 'l vero che né in questa parte né in altra
non intendo né voglio lontanarmi dalla santa Chiesa
nel cui santo grembo nato mi trovo, seguendo [illegible]
[illegible] al proposito dico che venendo la morte all'individ-
uo, le predette anime si discompagnano talmente che
[illegible] separate dal corpo e dalle compagne pren-
de prima il giudizio di sé per XII mesi durando poi
finalmente si ferma sopra la sua sepoltura alli quali
XII mesi le XII lettere Ebree dalle quali David compose
con mistero quel verso mi son ricordato come un motto
del [illegible] al Salmo XXX latino. e dice Zoroaste che si fer-
ma sopra la sepoltura sua [illegible] che il giudizio suo è
stato

stato che essa allora con le compagne compita santamente la mor-
te e vedea noi. io non intendo al presente ragionare se vi è
ve la revelazione, ormai non, come non si potrebbe rivan-
cora fermare. e in certa forma dimostrando ... Nephes del
giusto in mezzo morto sopra la sua sepoltura e di grande uti-
lità alli viventi perchè essa vede li nostri bisogni e la
nostra miseria e vedendo essa, vedi giusto i offizj che d'essere
intendimmi. la Ruach del giusto accompagnata per la dis-
solutione con al paradiso terrestre nel quale sono molte
altissimi alberghi spirituali ove sono alberi verdeggianti e
odorifere e fiori odorissimi che mai non languiscono. Ma
la Nessamah ascende al sopraceleste mondo ed entra in
quella altazione santa che si chiama il legame della vita.
e quando che il mondo caduto in qualche miseria abbia bisogno
del divino ajuto, che alcuno vada a raccomandarsi alla
Nephes, la saperà si tutto alla sua Ruach del giusto
sopra la sua sepoltura essa Nephes la sapere si tutto
alla sua Ruach nel paradiso terrestre e la Ruach alla
Nessamah che è nell'altissimo albergo, e la Nessamah
finalmente move Dio ad usar misericordia sopra il mon-
do ... e pregar per noi possen dette di così disgiunte
ma ricongiunte possono per noi pregar ogni sabbato
ed ogni capo di mese lunare. perchè in ogni cosifatto
tempo tutte tre si raggiungono insieme e vanno a salutar
l'altissimo Dio, e dopo ciascuna ritorna al suo loco des-
tinato. il che ancor afferma Isaia nell'ultimo capo
quando dice et sarà di mese in mese e di sabbato
in sabbato verrà ogni carne a render salute innanzi a
me. e perciò dice Salomone nell' Ecclesiaste al quarto:

Lau

'rendo più le morti che son morti che li vivi che son vivi;
e ciò disse perché gli spiriti degli giusti che sono mor:
ti maggiormente onorano Dio che li vivi. e nella qual
sentenza venne David al salmo 150. quando disse nell'
ultimo verso. ogni spirito lodi il signore, cioè ciascuna
delle tre anime; il qual vocabolo di spi[illegible] in Ebreo è detto
per le Nessamot imperocchè essendo la [illegible]samah la
eccellentissima e le altre due quasi mettale; essa per
maraviglia dignità tutte tre chiama col vocabolo della
più eccellente. e perchè potrebbe cadere dubbio sopra la figu:
ra delle dette anime se ella sia sferica o come; dico
per mio avviso che siccome la figura del guanto del
quale usiamo in costume di vestire la mano. e della
calza di cui ne era vestita la gamba e il piede quan-
tunque soli si vedessero nondimeno darebbono a compren-
dere qual fosse la figura della mano coperta della gamba
e del piede. così la figura del nostro corpo apparente
quantunque copra ciascuna delle tre anime nondimeno mo:
stra una via di ciascuna la figura perchè dovendo ogni
loco esser proporzionato al suo locato la figura ha il
corpo che è il loco quale hanno le anime loro
in cui le hanno adunque le anime nostre vedon nel
nostro corpo impressa di loro la figura e il vero che quel-
la che è più spirituale serva ancor più sottil la
detta figura e tutte tre tale l'hanno che se il soggetto
che le sostiene non fusse più o meno sottile tutte tre
parrebbono una cosa istessa. Chi non sa omai che le nostre
tre figure a noi dallo specchio, o dall'acqua rappresen-

ante

ante prima sono compresse dall'aere interposto; il quale se fosse così solido come è lucido, qual è lo specchio, o acqua, prima che lo specchio o l'acqua le rappresenterebbe agli occhi nostri esso nondimeno aere riflettendole nello specchio o nell'acqua [illegible] a [illegible] [illegible] aere non riceveria alcuna la somiglianza del mio viso per mai altro mezzano: poveria ricevere l'acqua o lo specchio? Diciamo adunque che tu certo vedevi il mio viso che io meco porto, tu lo vedesti [illegible] in uno specchio. Non credi tu che la mia imagine sia più sottile nell'aere di quella che nello specchio si vedesse? [illegible] la istessa vedesti ancor poco appresso nella pittura che con tanta meraviglia [illegible] di me si [illegible], non credi tu che il tuo senso meglio l'abbracciava? ma è ancor poco per la medesima [illegible] [illegible] in una statua di marmo son porti in opinion che questa avesse ad essere da ogni lato [illegible] come quella che è nel cuor mio medesimo? [illegible] figura delle nostre anime, imperocchè non potendo noi [illegible] siccome tu non potesti vedere [illegible] nello specchio ed esso Dio avere [illegible] la sua simiglianza come in aere in quella divina parte superiore agli angioli alla quale la nostra [illegible] corrisponde cui senza dubbio più spiritualmente [illegible]. La nostra natura angelica o nostra mente, quale la qual veramente per esser più vicina a Dio e più lontana delle altre dalla corporalità è degna d'esser chiamata similitudine di Dio. La la figura che porta la [illegible], perciocchè è soggetto non

sottile

sotto senso spirituale merita nome d'imagine ed è
tale quale è quella che vede spesso viene, nondimeno
questa che tiene la superior parte simile al ritratto nella
sua tavola in un ragguaglio è che più si avvicina al corpo, ma
per tutto ciò non tanto quanto quella che si imprime nel
corpo la qual è quella della statua possiamo assomigliare
e siccome la ragione a quali interno che è chiamato Nou
poietico Nou passibile danno a conoscer quale sia la Ruach
e stato così aperto insieme con la contemplazione danno
indizio di pervenir alla Neshamah le quai nondimeno anime
così come tra loro sono differenti ed hanno gli offizi dif-
ferenti quantunque insieme portando una medesima essenza
in essa convengono così ancor di semplicità in semplicità
secondo i loro gradi sono differenti e di ciò grande
indizio si coglie da quel Vangelo nel qual si legge la
parabola de' compartiti talenti imperocché avendosi ad in-
tender per la maggior o minor larghezza de' divini in-
flussi versata in noi secondo la capacità dell'anime
nostre il maggior e minor numero delle grazie a cias-
cuno secondo la sua propria virtù dispensate possiamo da
ciò esser indotti a credere che le semplicità dell'ani-
me sotto ad una istessa misura di valor non vengano
Ora a che proposito ho io tanto slungato in materia
sì difficile? perché io non poteva mostrar l'ascesa da
noi medesimi all'imagine né dalla imagine alla simi-
litudine né dalla similitudine a quello di cui essa è simi-
litudine senza la predetta trattazione L'ascesa adunque dal
la Nephesh alla Ruach altro non è che far salir la Na-

vora

ere armonia qual sogliam metter le due prime corde sedo cera che so di sopra addussi in esempio. imperoche se l'armonia fosse sonante in le due predette corde ne'anco quella che sarebbe esser tra la seconda e la terza si potrebbe trovare. Tanto ancor dirò che nella consonanza che si sente fra la Tephes e la Quach viene ancor quella armonia che fra la Tephes con l'Angelo nostro custode. Perchè già possiamo aver conosciuto la nostra Quach anima al pari di quella imagine rena quali sono gli angeli diletti, ed essendo l'Angelo custode appresso al qual non pur a noi paiono grande ingiuria mentre abbandonando la sue armonia in ci lasciamo cader in peccati, imperocchè esso ancor finalmente ha da essere del suo offizio giudicato me da chi giudicato? ancor dalli giusti che pur ritorno e sono e saranno uomini come noi. imperochè si legge in Matteo alli 19. sederete ancor voi sopra le 12. sedi giudicando le 12 tribù d'Israel e benchè Matteo non faccia menzion che gli Angeli abbiano da esser giudicati pur si legge in Paolo alli Corinti prima al 6. Non sapete che ancor gli Angeli giudicheremo?

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Orazione, e

Trattato dell'Umana

Deificazione;

Opuscoli Inediti

Di